CALCIOMONDO

11

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 6 del 4-2-81

DIRETTO DA ITALO CUCCI

Pur sconfitto nel Mundialito, quello brasiliano si è confermato il miglior football del mondo. Scopriamone insieme il fascino e i segreti

IL PIANETA BRASILE

Foto di GUIDO ZUCCHI

Socrates e Paulo Isidoro

IL PIANET

L'ultimo Brasile: Joao Leite, Edevaldo, Cerezo, Oscar, Luisinho, Junior (in piedi) Tita, Paulo Isidoro, Sacrates, Batista e Zé Sergio

Il guanto di sfida

di **ADALBERTO BORTOLOTTI**

Pur perdendo l'ultimo passo, il Brasile è stato l'autentico protagonista del Mundialito. Direi meglio, il salvatore di un torneo che avvelenato dalle polemiche, dai sospetti, dal clientelismo mercantile, si è riscattato innalzandosi a splendida realtà tecnica soltanto con l'ingresso in scena dei brasiliani. Lo spettacolo offerto dalla squadra di Telé Santana prima contro l'Argentina, poi in quel mirabile galoppo finale contro la Germania ha spazzato via di colpo i pettegolezzi e ha fatto sì che a Montevideo si tornasse a parlare di calcio. Poi il Brasile, giovane, presuntuoso, un po' molliccio, stressato dagli impegni ripetuti, si è fatto imprigionare dalla feroce rabbia agonistica, dal cinico tatticismo degli uruguaiani. E ha perso una Coppa che sul piano tecnico aveva già vinto. Ma ha anche lanciato un guanto di sfida, gridando forte al mondo di essere tornato grande, dopo il prolungato occàso degli ultimi anni. Oddio, questa squadra non è certo al livello di quella bi-mondiale del '58 e del '62 e neppure dell'ultima titolata, quella che in Messico '75 infranse in finale i sogni proibiti dell'Italia di Valcareggi. Ma è sicuramente superiore al Brasile che giocò un irriconoscibile calcio difensivo ai mondiali del '74 in Germania e — sul piano tecnico — anche a quello che concluse imbattuto, ma soltanto terzo, l'ultima rassegna iridata in Argentina. Sotto la guida di Telé Santana, uomo semplice, di pochi ma elementari concetti, il Brasile ha ritrovato il gusto dell'inventiva, del football danzato, della manovra sontuosamente ricamata in tutte le zone del campo con grande partecipazione corale. E ha ritrovato, anche, individualità di eccezionale spicco come il ventiduenne Luisinho, difensore degno di stare alla pari con i grandi del passato, come i terzini Edevaldo e Junior, come l'estroso attaccante Paulo Isidoro o la torturante estrema sinistra Zé Sergio, confermando in Cerezo (meno in Batista) un centrocampista di formidabili risorse. Perso per infortunio Reinaldo, con un Serginho limitato da guai muscolari, al Brasile è mancato un vero attaccante centrale, dato che Socrates, attesissimo, non ha fatto altro che pedalare all'indietro, smistando morbidi palloni senza mai assumere iniziative dirette (il meglio lo ha dato quando, subentrato Serginho, Paulo Isidoro si è spostato nella zona di Tita e il dottore si è schierato a mezzala avanzata). Col ricupero di Zico e senza trascurare del tutto Falcao, con un'autentica punta centrale che potrebbe essere il ventenne cannoniere-rivelazione del 1980, Baltazar del Gremio, questo Brasile già competitivo può comunque diventare imbattibile. E' una squadra di grande futuro, impostata com'è su una base giovanissima, tutti ragazzi d'oro. A Montevideo ha perso soltanto l'ultima battaglia.

A BRASILE

Tre cose fanno impazzire i brasiliani: il samba, che è il ritmo del Carnaval, la cachaça, che è un'acqua ardente tratta dalla canna da zucchero, e il futebol, che è la passione popolare, « a alegria do povo », la medicina sicura contro i problemi del quotidiano. Il Paese che ha vinto tre titoli mondiali, che ha dato al mondo Pelé, da soli dieci anni ha saputo organizzare un campionato nazionale. Cerchiamo di guidarvi, con questa inchiesta, nei meandri e nei fitti misteri del « futebol melhor do mundo », come ha dimostrato anche la recentissima Copa de Oro

E' notte, dottor Socrates

RIO DE JANEIRO. Telé Santana ed i suoi « bravi ragazzi » non ce l'hanno fatta. La « Copa de Oro » resta a Montevideo vinta dalla nazionale uruguayana nel suo « reducto del Centenario » un ridotto, una fortezza pressoché inespugnabile come del resto ben sapevano i brasiliani e come d'altronde avevamo scritto noi, sia sul Guerino che sul Calciomondo, in risposta a chi dava poco credito alla « Celeste » non conoscendo che cosa abbia sempre significato per questa squadra giocare su « quel » terreno, in « quello » stadio « monumento nacional ». Adesso la Copa de Oro, questo strano trofeo col suo pallone sollevato in alto dalle tre braccia di un personaggio a tre gambe, fa bella mostra di sé, e per sempre, nel salone dei ricordi del Museo del Fùtebol sotto la Tribuna Olimpica del Centenario in una atmosfera suggestiva e magica fra i cimeli conquistati dalla Celeste nella sua lunga storia settantennale.

MARMELADA PERUANA. E pensare che a Rio le avevano già scelto il posto nell'Edificio Joao Havelange proprio accanto a due altri prestigiosi trofei: la vecchia Rimet che — veneratissima (perfino proibito disturbarla con le foto) — col passare degli anni, vista con l'occhio di oggi, nella sua figurazione di art nouveau, appare perfino suggestiva e la Coppa — singolarissima — in smalto azzurro con pietre preziose su un treppiede d'oro della « Taca Independencia ». A Montevideo eliminando l'Argentina attraverso il 4-1 inflitto alla Germania si è vendicato l'episodio « chocante » e non ancora digerito della cosiddetta « marmelada peruana » che, al mondiale del 1978, aveva compromesso le chances finali della nazionale di Claudio Coutinho pur nella sua veste di « invicta », ma non riuscendo a portare via da Montevideo la « Copa de Oro », attraverso la finalissima con gli uruguayani, i brasiliani non sono riusciti a riscattare la sconfitta inflitta dai celesti nella finalissima mondiale del 1950 a Rio de Janeiro: un mondiale perso in casa attraverso un incontro incredibile che bastava pareggiare, con un arbitro, l'inglese George Reader assolutamente perfetto ed onesto, alieno dal farsi condizionare sia dalla C.B.D. che da una massa di 200.000 « torcedores », un mondiale buttato al vento con drammi tremendi da autentico lutto nazionale ma anche — bisogna sottolinearlo — con estrema civiltà, senza alcun incidente ma soltanto con poveri « torcedores » morti di crepacuore per una così grande « ingiustizia ». Emblematico il caso del giovane marinaio seduto sull'ultimo gradino del Maracanà — i gomiti appoggiati alle ginocchia, le mani a sorreggere il capo chino — « dimenticato » volutamente nello stadio perché nessuno osava scuoterlo dal suo dolore e che il giorno dopo era ancora lì: era stato fulminato dal gol vincente di Alcides Ghiggia...

TACA DE OURO. Ora il Mundialito è finito: dovrebbe essere ormai una storia di ieri, ma per il Brasile non è, non può essere così anche se ormai batte alla porta il campionato nazionale 1981 (un'altra « Taca de Ouro...) e le qualificazioni mondiali contro Venezuela e Bolivia.
Al Brasile, in Uruguay, non sono bastati né il messaggio del generale Joao Baptista Figueredo presidente della Repubblica tifosissimo del Gremio di Porto Alegre che sperava ovviamente in Paulo Isidoro, né la benedizione del cardinale primate Paulo Evaristo Arns (unita a consigli tattici) tifoso acceso del Corinthians né quella del Vescovo di Belo Horizonte Serafim de Araujo »

I servizi dal Brasile sono di **Renato C. Rotta** e **Gerardo Landulfo**

Realizzazione a cura di **Adalberto Bortolotti** e **Marco Bugamelli**

TUTTE LE FORMAZIONI DEL

DATA E INCONTRO		
3 aprile	Brasile «A» Brasile «B»	7 1
1 maggio	Brasile Seleçao Minas	4 0
8 giugno	Brasile Messico	2 0
15 giugno	Brasile Russia Olimp.	1 2
24 giugno	Brasile Cile	2 1
15 luglio	Brasile Polonia	1 1
27 agosto	Brasile Uruguay	1 0
25 settembre	Paraguay Brasile	1 2
30 ottobre	Brasile Paraguay	6 0
21 dicembre 1980	Brasile Svizzera	2 0
4 gennaio 1981	Brasile Argentina	1 1
7 gennaio 1981	Brasile Germania	4 1
10 gennaio 1981	Brasile Uruguay	1 2

SEGUE

« torcedor fanatico atletico », come lui si autodefinisce: niente Te Deum di ringraziamento dunque nel Duomo di Belo Horizonte come era avvenuto dopo l'esaltante vittoria dei mondiali del 1970 in Messico... In questo clima un uomo, un uomo solo dinanzi a 120 milioni di « torcedores »: lui Telé Santana, classe 1931, mineiro di Itabirito... I nove mesi della sua conduzione, prima del mundialito, erano stati aspramente contestati: ne avevamo parlato sul Guerino scrivendo che in Uruguay il tecnico, pur protetto dal presidente della C.B.F. « aveva l'imperativo categorico di vincere ». Oggi la critica gli è addosso perché non si è dimenticata che un sondaggio effettuato dalla rivista « Placar » e riservato ai 79 giornalisti più accreditati del paese alla domanda « il gioco della selecao soddisfa? » aveva avuto in risposta solo 7 «Sim» e ben 72 « Nao ». La verità nuda e cruda è che la gestione del tecnico aveva lasciato tutti perplessi e molti chiedevano già il suo siluramento al presidente della C.B.F. Giulite Coutinho che lo aveva scelto personalmente all' atto della costituzione della nuova confederazione che prendeva in eredità, dalla vecchia C.B.D. la conduzione della nazionale.
Le perplessità derivavano da molti motivi ma soprattutto dalla rottura della « dupla » d'attacco Sòcrates-Zico che sembrava un punto assolutamente fermo della squadra, con quel Socrates da lui schierato ed esperimentato sempre in ruoli diversi con il tentativo di addolcirgli la pillola attraverso la promozione a capitano della squadra, poi alla fine, dopo nove mesi, il « ritorno » alla linea d'attacco che, prima di lui, era stata di Coutinho nel 1979 ossia, da destra Tita, Sòcrates, Zico e Zé Sergio.

LA CRISI DI SOCRATES. Poi dalla seconda metà del 1980 il fatto negativo: Sòcrates è andato in crisi: ormai si può proprio parlare di un « caso Sòcrates » che ha turbato e che turba il Brasile e che indubbiamente è stato un peso sentito in Uruguay. Problemi personali psicologici, grandi travagli interni, amore alla professione di medico, assoluto desiderio di esercitarla, ovviamente la figura di calciatore da lui considerata in sottordine a quella di « dottore ortopedista », desiderio di privacy, turbamento per l'idolatria — asfissiante — della « torcida corinthiana », desiderio di stare al di fuori dell' assordante circo « do futebol » (che nel Botafogo di Riberao Preto ovviamente non aveva esperimentato): tutti fattori — da rispettare assolutamente questa sua dignità di uomo vero — che uniti alla qualifica di « melhor jogador do mundo » piovutagli fra capo e collo dopo la sua inaspettata « explosao » calcistica nel 1979 che aveva stupito anche lui (« Non è un Pelé, ma lo farà dimenticare » aveva sentenziato — tutti d'accordo — un monumento come il vecchio tecnico Aymorè Moreira) indubbiamente hanno condizionato il suo rendimento, il rendimento di un uomo che è quasi arrivato al traguardo delle 300 reti segnate e che nel 1979 era considerato al vertice assoluto del calcio brasiliano praticamente al di sopra di tutti. Basta avere la pazienza di rileggere i giornali sportivi brasiliani per ricordare su quale trofeo fosse stato messo questo dottor Sòcrates (con la sola esclusione però di una frangia della critica « mineira » per la quale era soltanto una « tigre de papel... ») e che Coutinho considerava ormai titolare assoluto della maglia numero nove con riserve due tipi opposti ma tranquilli come il vecchio Palhinha o il giovanissimo Juary, sì, proprio il futuro avellinese che in

IL BRASILE DAL MONDIALE '78 A OGGI

DATA	PARTITA	GOL BRASILIANI
17-5-79	BRASILE-PARAGUAY 6-0	Zico 3, Nilton Batata 2, Eder
31-5-79	BRASILE-URUGUAY 5-1	Edinho, Socrates 2, Nilton Batata, Eder
21-6-79	BRASILE-AJAX 5-0	Socrates 2, Zico 2, Toninho
26-7-79	BOLIVIA-BRASILE 2-1*	Zé Sergio
2-8-79	BRASILE-ARGENTINA 2-1*	Zico, Tita
16-8-79	BRASILE-BOLIVIA 2-0*	Tita, Zico
23-8-79	ARGENTINA-BRASILE 2-2*	Socrates 2
24-10-79	PARAGUAY-BRASILE 2-1*	Palinha
31-10-79	BRASILE-PARAGUAY 2-2*	Falcao, Socrates
8-6-80	BRASILE-MESSICO 2-0	Zé Sergio, Serginho
15-6-80	BRASILE-URSS 1-2	Nunes
24-6-80	BRASILE-CILE 2-1	Zico e T. Cerezo
29-6-80	BRASILE-POLONIA 1-1	Zico
27-8-80	BRASILE-URUGUAY 1-0	Getulio
25-9-80	PARAGUAY-BRASILE 1-2	Zé Sergio, Reinaldo
30-10-80	BRASILE-PARAGUAY 6-0	Zico 2, Zé Sergio, Tita, Socrates, Luisinho
21-12-80	BRASILE-SVIZZERA 2-0	Socrates, Zé Sergio
4-1-81	BRASILE-ARGENTINA 1-1**	Edevaldo
7-1-81	GERMANIA OVEST-BRASILE 1-4**	Junior, T. Cerezo, Serginho, Zé Sergio
10-1-81	URUGUAY-BRASILE 2-1**	Socrates

(*) Campionato sudamericano.
(**) Coppa d'oro (Mundialito) e Montevideo.
TOTALE: 20 partite, 12 vittorie, 4 pareggi, 4 sconfitte, gol fatti 49, gol subiti 19.

LA GESTIONE SANTANA

PORTIERE	DIFENSORI				CENTROCAMPISTI		ATTACCANTI				RETI
Carlos Raul	Nelinho	Amaral Rondinelli	Luisinho	Junior Pedrinho	Batista Cerezo	Falcao	Tarcisio Zé Sergio	Reinaldo Baltazar	Zico	Joazinho	Reinaldo 2, Falcao, Baltazar 2, Zico 2
Carlos Raul	Nelinho	Amaral Rondinelli	Luisinho	Junior Pedrinho	Cerezo	Renato Andrade	Socrates	Serginho	P. Isidoro	Zé Sergio Joao Paulo	Renato 2, Socrates, Serginho
Raul	Nelinho	Amaral Mauro P.	Edinho	Pedrinho	Cerezo	Batista	Socrates Renato	Serginho	P. Isidoro Eder	Zé Sergio	Zè Sergio, Serginho
Raul	Nelinho	Amaral Mauro P.	Edinho	Pedrinho	Cerezo	Batista	Socrates Renato	Nunes	Zico	Zé Sergio	Zico
Raul	Nelinho	Amaral	Edinho	Junior Pedrinho	Cerezo	Zico	Socrates	Nunes Serginho	P. Isidoro	Zé Sergio Eder	Zico, Cerezo
Carlos	Nelinho	Mauro P.	Amaral	Junior	Batista	Zico	Socrates Eder	Serginho	P. Isidoro Renato	Zé Sergio	Zico
Carlos	Getulio	Oscar	Luisinho	Junior	Batista	Renato	Tita	Socrates Baltazar	Pita P. Isidoro	Zé Sergio	Getulio (rig.)
Carlos	Getulio	Oscar Juninho	Luisinho	Junior	Cerezo	Batista	Robertinho	Socrates Reinaldo	Zico	Zé Sergio	Zé Sergio, Reinaldo
Carlos Marola	Edevaldo	Oscar	Luisinho	Junior Pedrinho	Cerezo	Batista Pita	Tita	Socrates Reinaldo	Zico Renato	Zé Sergio	Zé Sergio, Socrates Tita Zico 2, Luisinho
Joao Leite	Edevaldo	Oscar	Luisinho	Junior	Batista	Cerezo	Tita (P. Isidoro)	Sòcrates (Serginho)	Renato	Zé Sergio	Socrates (r), Zé Sergio
Carlos (Joao Leite)	Edevaldo	Oscar	Luisinho	Junior	Batista	Cerezo	Tita	Sòcrates	Renato (P. Isidoro)	Zé Sergio	Edevaldo
Joao Leite	Edevaldo (Getulio)	Oscar	Luisinho	Junior	Batista	Cerezo	Tita (Serginho)	Sòcrates	P. Isidoro	Zé Sergio	Junior, Cerezo, Zé Sergio, Serginho
Joao Leite	Edevaldo	Oscar	Luisinho	Junior	Batista	Cerezo	Tita (Serginho)	Sòcrates	P. Isidoro	Zé Sergio (Eder)	Socrates (r)

Foto ABRILPRESS

La crisi di Socrates, il serio infortunio di Reinaldo, i salti d'umore di Serginho aprono per il Brasile il problema (serio) del centravanti: lo risolverà il ventenne Baltazar, stella del Gremio? Sarebbe il terzo « predicatore » della squadra...

NAZIONALE BRASILIANA DEI GIOVANI (A SELECAO DE NOVOS)

NOME	ETA'	PESO	ALT.	RUOLO	CLUB
MAROLA	19	72	1.87	portiere	Santos
CLAUDIO	19	66	1.73	laterale destro	Corinthians
LUIS CLAUDIO	20	80	1.85	terzino d'area	Botafogo
MAURO GALVAO	18	68	1.75	terzino d'area	Internacional
JOAO LUIS	20	66	1.72	laterale sinistro	Vasco da Gama
MOCOCA	22	70	1.75	centrocampista	Palmeiras
BIRO-BIRO	19	65	1.70	centrocampista	Corinthians
CRISTOVAO	20	69	1.76	centrocampista	Fluminense
MARINHO	20	67	1.73	punta destra	America Rio Prato
BALTAZAR	20	70	1.77	centravanti	Gremio Porto Alegre
ROMULO	19	64	1.68	punta sinistra	Atletico Mineiro

seguito, al suo arrivo in Italia sarebbe stato perfino ridicolizzato dalla stampa italiana che parlava di « tonnellate di dubbi » e di « anonimato più assoluto... ». La « caduta » di Sòcrates ha indubbiamente influenzato il gioco della squadra di Santana, sia nella preparazione al Mundialito che nella competizione stessa, alla quale — disgrazia in più — il dottore è anche arrivato reduce da un infortunio al ginocchio: inoltre nella concentrazione di Los Aromos Sòcrates, si è anche turbato, « schifato » per i tentativi di contatti, per le notizie, per i « si dice » relativi ad un suo eventuale passaggio al calcio italiano insomma per tutto quello che ha trasformato per dieci giorni Montevideo in un vero e proprio bazar del calcio mercato...

LUISINHO E EDEVALDO. Insomma il « caso Sòcrates » era di difficile manovra anche per l'attuale « imputato » Telé Santana... del quale oggi — logico quando si perde — vengono dimenticate anche le note positive che pure hanno una loro validità. Positivo infatti è il definitivo lancio di Luis Ferreira detto « Luisinho » e quello — davvero sbalorditivo! — proprio all'ultimo momento del terzino « Edevaldo » de Freitas del Fluminense rivelatosi negli ultimi mesi del 1980 (lo scorso anno era ancora « amador ») e praticamente esordiente, al posto di Getulio che era titolare da mesi, in terra uruguayana.
Nelle sue scelte indubbiamente Telé Santana ha caputo essere un « conservator » illuminato perché nella squadra schierata in Uruguay solo questi due elementi — Luisinho ed Edevaldo — provenivano da una sua scelta: infatti per gli altri (e Joao Leite era solo la riserva di Carlos) — e tanto per dare a Cesare quello che è di Cesare — si trattava di uomini già scelti e chiamati da Claudio Coutinho (alcuni come Cerezo, Getulio, Paulo Isidoro addirittura della gestione Brandao...) e per i quali il « capitao » spesso si era battuto come quando aveva convocato, sia pure come ventenne riserva, per il mondiale 1978, « Zé Sergio » Presti attirandosi molte critiche dalla stampa che accusava il tecnico di aver chiamato l'ala del Sao Paulo « solo per portare le valigie al suo celebre cugino Roberto Rivellino... ». A parte le critiche per il gioco della finale e del periodo di preparazione, è veramente degno di elogio per il tecnico « mineiro » l'aver saputo creare con gli uomini lasciatigli da Coutinho, un « ambiente » veramente sano, assolutamente tranquillo, senza « vedetismo » e primedonne capricciose o fastidiosi batticassa: una operazione che peraltro aveva già iniziato — bene — Coutinho e che Santana ha saputo continuare con grande tatto ed abilità avvalendosi indubbiamente dall'alto tasso culturale della squadra rappresentato da un laureato e da ben nove studenti universitari e da due elementi amanti della pace e « missionari » come il mormone Tita ed il battista Joao Leite (e presto nella selecao ci sarà anche un presbiteriano il ventenne cannoniere rivelazione del 1980 massimo goleador di tutti i tempi Maria Morais « Batalzar » del Gremio...). □

Rievochiamo gli albori di uno sport destinato poi a entrare profondamente nell'anima e nella vita del Paese: fu Charles Miller detto Nipper, un aristocratico inglese-paulista a far conoscere ai brasiliani il sottile fascino del foot-ball

PRIMI PASSI DI SAMBA

IL CALCIO NASCE in Brasile nell'anno 1894: su questa data tutti gli «historiadores brasileiros» (che non sono molti, ma ben documentati) si trovano perfettamente d'accordo. Il padre del calcio brasiliano è **CHARLES MILLER.** Anche su questo autentico signore «inglese-paulista» sono tutti d'accordo: Antonio Figuereido, Leopoldo Santana, Paulo Varzea ed il fratello Max Valentim, Horacio Werner, Alfredo de Castro — padre amoroso dell'archivio del Fluminense l'unico club brasiliano che possiede custodito, gelosamente nei suoi uffici di Rua Alvaro Chaves a Rio, un « relato » assolutamente completo di tutta la sua attività dal 1902 —, Mario Filho Rodrigues, l'uomo al quale, dopo la morte, è stato dedicato il Maracanà e dove il suo ricordo è simboleggiato da una poltroncina dipinta di rosa, il posto che abitualmente occupava nella tribuna stampa del « templo do futebol », Italicio Mendes, Pimenta Neto e Alfredo de Vaney. Al di là del solito campanilismo tutti concordi dunque in Brasile: « O senhor CHARLES MILLER foi o pai do futebol brasileiro, o melhor do mundo! ». In Europa, nelle caotiche e approssimative rievocazioni storiche sulla nascita del calcio in Brasile, si è sempre scritto — ignorando le vibranti proteste degli «historiadores» che Miller era un inglese che era arrivato in Brasile e qui aveva fatto nascere quello che sarebbe stato il « futebol » negli anni a venire. No: in questo i brasiliani hanno ragione e non transigono perché Charles Miller è « brasileiro » avendo visto i natali a Sao Paulo il 24 novembre 1874 nella Rua Monsenhor Andrade, nella bellissima « chacara » dei nonni materni. Figlio di residenti inglesi sì — John Miller e Alexandra Fox — ma per la legge brasiliana, essendo nato in Brasile, « brasileiro », autentico, « verdadeiro ».

SOUTHAMPTON. Nel 1884 Miller decenne, dopo aver frequentato le elementari a Sao Paulo viene mandato dalla sua ricca famiglia con le benedizioni dei nonni materni — Henry Fox e Harriet Rudge — che letteralmente lo adorano, alla volta dell'Inghilterra per completare gli studi alla « Banister Court School » di Southampton: nel 1893, diciannovenne, mentre si sta affermando anche come tennista e come « crickter » di valore, esordisce da centravanti, nella selezione della contea di Hampshire in una partita contro un famoso squadrone britannico di allora, il Corinthians. Strano segnale del destino questo incontro fra quello che diverrà il padre consacrato del calcio brasiliano e una squadra inglese che darà, diciassette anni dopo, nel 1910, il proprio nome a quella che diverrà poi la più popolare compagine calcistica di Sao Paulo: infatti i « britanicos corinthians » — in tournée brasiliana nello stesso 1910 — dopo aver entusiasmato la piazza di Rio de Janeiro battendo sonoramente il Fluminense (10-1!) e la seleçao carioca » (8-1 e 5-2) vincevano anche nella capitale paulista, 2-0, contro il Palmeiras (niente a che vedere con la successiva squadra « esmeraldina ») tanto da scatenare l'entusiasmo della città e di un gruppo di sportivi che, capeggiati da Joaquim Ambrosio, decidevano il 5 settembre, di fondare un club calcistico dandogli il nome « inglese » di Sport Club Corinthians ed aggiungendovi il « paulista »...

Ma torniamo a Miller che in Inghilterra si rivela un grosso giocatore anche se forse « stonato », lui piccolo di statura in mezzo ad autentici colossi. Per le sue indubbie qualità calcistiche viene assunto addirittura dal Southampton, una squadra allora fortissima e che qualche anno dopo si prenderà il lusso, in tournée in Uruguay di battere a Montevideo lo stesso selecionado per 4-0. Il prestigio e la forza dello squadrone inglese la dicono certamente lunga sulle qualità calcistiche di Charles Miller che, nelle file della squadra britannica — vero anticipatore di una futura moda brasiliana — non viene chiamato nè Miller, nè Charlie, ma con un « apelido »: « Nipper ». E Miller resterà così, nella storia calcistica brasiliana, primo calciatore ad aver utilizzato un « apelido » ed unico giocatore brasiliano ad aver giocato in una squadra inglese: un primato questo che resiste, nel nome di Charles « Nipper » Miller da quasi un secolo!

19-10-1901 « Paulistas » contro « Cariocas »: 2-2

(da FOLHA DE SAO PAULO 21-10-1901)

PIONIERE. Miller, dopo un anno, deve lasciare l'Inghilterra ed il calcio inglese. Ha vent'anni ed a Sao Paulo deve assumere un incarico dirigenziale in ferrovia nella « Sao Paulo Railway Company ». Quando sbarca nel porto di Santos porta con sé un ricordo: è il pallone col quale è stato disputato il suo primo incontro inglese, quello fra la selezione di Hampshire ed il Corinthians.

Nessuno in quella Sao Paulo «fin de siècle » ha mai visto un oggetto simile anche se gli equipaggi delle navi inglesi alla fonda nei porti di Rio e Santos, quando erano a terra disputavano già da anni, in terra brasiliana, furibondi incontri di calcio e questo perché le sfide avvenivano sempre in spiagge isolate — veri precursori del « futebol de praia » questi « marinheiros »... — lontano dalla curiosità dei brasiliani.

Charles Miller poco dopo lo sbarco, per dare una scossa all'ambiente riunisce un gruppo di inglesi della « Company of Gaz » e della stessa « Sao Paulo Railway Company » dove ha iniziato il suo lavoro. « Gasisti » e « Ferrovieri » — sotto la direzione di un maestro come «Nipper» — disputano, fra loro, alla Varzea do Carmo, violenti scontri calcistici. Tutti a Sao Paulo si meravigliano per quei « loucos ingleses » che, sotto la guida del « brasileiro » Miller, prendono a calci, correndo come forsennati, quella che gli scandalizzati giornali di Sao Paulo definiscono una schifosa « vexiga de boi »... Nella capitale paulista ha sede un club molto chic, esclusivo: si tratta del « Sao Paulo Athletic Club » che è stato fondato da residenti inglesi il 15 maggio 1888. I suoi soci sono tutti appassionati « cricketer » che praticano il cricket nel parco della « Chacára Dulley »: anche Miller è « cricketer » e socio di rango dato il censo della sua famiglia. Come Miller, altri soci lavorano nei quadri dirigenziali della « Sao Paulo Railway Company » e quindi tirano anch'essi calci nei « ferrovieri »... Data la situazione il Sao Paulo Athletic Club fonda una propria sezione dedicata al « foot ball ». Adesso quello che diverrà « o futebol » ha un suo vero club: appunto il Sao Paulo Athletic Club e Miller ne sarà il capitano ed il centravanti: un attaccante cannoniere che farà risplendere le prime bianche casacche (con pantaloncini neri) del calcio brasiliano.

GUANTI BIANCHI. In poco tempo, mentre finisce il secolo, il calcio si afferma a Sao Paulo. Si fondano club «inteiramente» calcistici: nell'Athletic lo abbiamo visto, il calcio aveva soltanto una sua sezione ed era, in un certo senso, in sottordine al cricket almeno agli inizi.

Il 19 agosto 1898 viene fondata la A.A.M.C. ossia Associaçao Atletica Mackenzie College per iniziativa di Augusto Shaw professore dello stesso « College » uno dei più esclusivi della capitale paulista. Il Mackenzie sorge proprio come « primeiro clube brasileiro e para brasileiros « quindi rigorosamente chiuso ai "gringos"». La divisa è formata da camicia rossa con cravatta bianca, pantaloni — al ginocchio — bian-

SEGUE A PAGINA 11

ISIDORO E SOCRATES

BATISTA E MARADONA

JUNIOR E RUMMENIGGE

1

2

3

Il Brasile al gran completo schierato nel ritiro uruguaiano di Los Aromos ❶. Nella ❷ un intervento di Joao Leite, il portiere-predicatore. Attacco combinato P. Isidoro-Socrates ❸, mentre Luisinho, difensore rivelazione, ferma Allofs ❹. Tita e Oscar ❺, Batista ❻ altri protagonisti del Mundialito

CEREZO

ZE' SERGIO

TITA

SEGUE DA PAGINA 6

chi e... guanti bianchi ciò che la dice lunga sulla schiccheria del club riservato ai ricchi brasiliani. Un anno dopo esatto — il 19 agosto 1899 — è fondato l'Internacional, club aperto, come dice il suo nome, a brasiliani e stranieri: il club ha casacche rossonere e ne fanno parte, brasiliani, portoghesi, inglesi e tedeschi. Questo « internacionalismo » non piace però ad Hans Nobiling uno dei fondatori, tedesco, che aveva giocato nel Germania di Amburgo il quale a Sao Paulo vuole creare un « co-irmao » del suo vecchio club germanico, ciò che accade il 7 settembre dello stesso anno quando viene fondato il Germania, riservato a tedeschi, e con gli stessi colori del « fratello maggiore » tedesco: nero e azzurro. Tutto questo mentre, dopo che sorgono nuovi club, il 19 dicembre viene fondata, da Casimiro da Costa, la prima federazione calcisistica del paese appunto la « Liga Paulista de Foot Ball ». Casimiro da Costa detto « Costinha » diviene presidente della « Liga » (è centravanti e capitano dell'Internacional) pur essendo nato a Rio quindi « carioca » (Un fatto del genere sarebbe oggi davvero impensabile).

IL PRIMO « PAULISTA ». Subito dopo « parte » il primo campionato federale del Brasile appunto il « Paulista 1902 » che viene vinto proprio dalla squadra di Charles « Nipper » Miller che è anche cannoniere — « primeiro artilheiro do Brasil » — con 10 reti messe a segno. Lo stesso Sao Paulo Athletic Club sarà anche il « primeiro tricampeao » perché conquista anche i titoli « paulistas » del 1903 e del 1904 con la stessa identica formazione che vede protagonisti sul prato del Velodromo, dove si giocano gli incontri, i seguenti giocatori: Jeffery-G. Kenworthy e A. Kenworty-Biddel, Wucherer e Heyeock-Boyes, Brought, Miller, Motadon e Blacklock.

Un particolare veramente interessante è dato dal fatto che, prima del campionato federale paulista, alla sua prima edizione del 1902, le « vere » partite erano state quelle che vedevano affrontarsi la « seleçao paulista » e quella « carioca ». Lo stupefacente è che mentre a Sao Paulo, come abbiamo visto, vi erano già varie squadre anche se non ancora un campionato, a Rio, invece, all'inizio del secolo, non vi erano squadre, ma solo coraggiosi « footballers » isolati, nonostante l'opera di quello che è considerato giustamente il padre del calcio «carioca», quell'Oscar Cox che fonderà il primo club « carioca », il Fluminense, soltanto nel 1912, il 21 luglio.

IL PRIMO SCONTRO. Rio e Sao Paulo cominciano la loro lunga serie di incontri sul campo dell' Athletic di Sao Paulo il 19 ottobre 1901: l'incontro finisce 2-2 ed è una grossissima affermazione per i « cariocas » perché mentre quella di Sao Paulo era una vera e propria selezione (ed il selezionatore era proprio Miller), quella di Rio era una « seleçao » di isolati veri e propri non essendovi ancora a Rio, come abbiamo detto, alcun club calcistico. Visto che « cariocas » contro « paulistas » sarà per decenni e decenni l'incontro più esaltante del Brasile, la partita più attesa e sentita del paese, diamo quelle storiche prime formazioni dell' inizio della sfida di quasi ottanta anni orsono.

Due indimenticabili protagonisti dell'epoca d'oro del calcio brasiliano: Garrincha e Pelé

Seleçao paulista (divisa nerazzurra del Germania) Holland (Internacional) — Belfort Duarte (Mackenzie) e Hans Nobiling (Germania)-Vanorden (Internacional), Jeffery (Sao Paulo Athletic) e Muss (Germania)-Salles (Paulistano), Boyes (Sao Paulo Athletic Club), Miller (Sao Paulo Athletic Club), Casimiro da Costa (Internacional), Carvalho (Mackenzie).

Seleçao carioca (maglia bianca, pantaloni neri con banda rossa): Schuback-Frias, Nobrega-Oscar Cox, Wrigt, Cullock-Fritz Walter, Da Costa, De Moraes E., De Moraes J., F. Frias.

Poi l'anno seguente, il 1902, la « seleçao carioca » si dovrà identificare con lo stesso Fluminense, unico club sulla piazza « carioca » almeno per un triennio quando sorgono Botafogo, Bangu e America per dar luogo, nel 1906, al primo campionato « carioca » vinto dal Fluminense.

(E Rio — altro fatto stupefacente — sarà soltanto al terzo posto nella data dell'inizio del campionato federale visto che, oltre che da Sao Paulo, era stato superato da Bahia dove il primo « federale » si era svolto nel 1905 con la vittoria dell'Internacional «bahiano»). Il giocattolo messo in movimento da Charles Miller, detto « Nipper », non si fermerà più. Lo stesso « Nipper » chiude la sua carriera calcistica nel 1910 quando ha ormai trentasei anni dopo aver difeso i bianchi colori del suo Sao Paulo Athletic Club, ma soprattutto dopo aver dato il primo calcio di inizio al futuro « futebol do Brasil »: gli inglesi — in atto di riconoscenza — lo nominano console onorario a Sao Paulo di Sua Maestà Britannica.

Morirà tranquillo, più che ottantenne, con un solo rammarico: non aver avuto il tempo di vestire la maglia della nazionale brasiliana che — purtroppo per lui — inizierà la sua storia, quattro anni dopo il suo ritiro, nel 1914.

Renato C. Rotta

BRASILE L'ORGANIZZAZIONE

Tre volte campione del mondo, ma a lungo ancorato a tradizioni locali, il calcio del Brasile soltanto di recente ha raggiunto una dimensione « nazionale »

IL CAMPIONATO HA 10 ANNI

Le competizioni calcistiche in Brasile si articolano così.

CAMPIONATO NAZIONALE, organizzato dalla C.B.F.

CAMPIONATI FEDERALI, ossia « campeonatos estaduais » organizzati dalle 22 federazioni calcistiche che si identificano nei 21 « estados » nei quali è diviso il Brasile e nella federazione calcistica del cosiddetto « Distrito Federal » ossia Brasilia. L'ultima federazione sorta è quella del « Mato Grosso do Sul » con sede a Campogrande (1979). La prima era stata quella « Paulista » (1899).

CAMPIONATI dei TERRITORI, ossia « campeonatos territoriais » organizzati dalle federazioni dei cosiddetti « Territorios » ossia Roràima o Rio Branco, Amapà, Rondonia e Acre. Sono « territori » dipendenti ancora dal Governo centrale e che in un futuro diverranno « Estados » autonomi. Particolare importanza, dovuta alla lunga tradizione, sono gli incontri fra le rappresentative delle varie federazioni dette « seleçoes » che hanno avuto inizio sin dal principio del secolo. Sino al 1963 si sono disputati autentici « campeonatos » fra le varie selezioni delle federazioni, campionati che poi sono stati aboliti, nonostante il grande interesse dei tifosi, per la difficoltà di trovare le date adatte mentre già si cominciava a programmare una apertura del « Rio-Sao Paulo » ad altri club.

LE QUATTRO CAPITALI. Ovviamente le più forti rappresentative federali sono quelle delle quattro capitali riconosciute del calcio brasiliano: la **« seleçao carioca »** — maglia azzurra, pantaloncini bianchi; la **«seleçao paulista»** maglia bianconera a strisce, pantaloncini neri; la **« seleçao mineira »**, maglia rosso fuoco, pantaloncini bianchi; la **« seleçao gaucha»**, maglia bianca, pantaloncini bianchi, bordi rossogialloverdi. Ma di volta in volta mettono in campo fortissime rappresentative anche altre federazioni come la « paranaense » (formata dai migliori delle due grandi di Curitiba, l'Atletico Paranaense ed il Coritiba) maglia a strisciorni biancoverdi pantaloncini bianchi; la « bahiana » (formata quasi sempre dai migliori delle due grandi Bahia e Vitoria) maglia biancorossazzurra a strisce pantaloncini bianchi, che vanta la vittoria finale nell'ultimo campionato fra selezioni federali avvenuta nell'ultima edizione del 1963. Spesso queste selezioni federali vengono formate per incontri con la stessa « seleçao » maggiore ossia la Nazionale, dando luogo a partite di grandissimo interesse.

IL « NAZIONALE ». Il campionato nazionale brasiliano ha soltanto dieci anni. Sembra davvero incredibile che un paese calcisticamente evoluto come il Brasile, oltretutto « tricampeao do mundo », abbia atteso decenni e decenni prima di avere un vero e proprio campionato ufficiale. In realtà la enorme estensione del paese, le sue distanze con conseguenti difficoltà nelle comunicazioni sono state un ostacolo pressoché insormontabile per la organizzazione di un campionato nazionale. In Brasile le prime ferrovie sono entrate in funzione a partire dall'aprile del 1854 (— il primo tronco, di 15 km, ha collegato il porto di Mauà ai dintorni di Petropolis —) poi si sono sviluppate via via nelle terre affacciate sulla costa atlantica, ma ancor oggi il paese con i suoi 43.000 km di ferrovia presenta una densità di rete esigua: 4,7 km ogni 1000 kmq, sia pure con due nodi capillari ed importanti come Rio e Sao Paulo. Quindi, per moltissimo tempo, grandi difficoltà di comunicazioni anche se quelle aeree hanno avuto uno sviluppo sempre più crescente in quanto il Brasile — auspice Santos Dumont — è sempre stato fierissimo del suo pionerismo aereo che fin dal lontano 1927 ha permesso i primi servizi regolari. Poi, dopo la seconda guerra mondiale, quando le comunicazioni aeree hanno avuto un impulso vertigi-

SEGUE A PAGINA 14

Il Brasile e il calcio

BRASIL (Repubblica Federativa do Brasil)
- Capitale: Brasilia.
- Superficie: 8.511.965 Kmq, popolazione 119.670.000 abitanti.
- C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futebol).
- 22 Federazioni di Calcio Professionistico.
- Squadre di calcio: 425.
- Calciatori professionisti: 7.892.
- Stadi: 589 (capienza totale: 5.600.000 spettatori).
- Maggior stadio comunale: Maracana di Rio de Janeiro, 200.000 posti.
- Maggior stadio privato: Morumbi del Sao Paulo F.C., 150.000 posti.
- I CAMPIONATI. Da gennaio a luglio si gioca il Campionato Nazionale in due serie (Taça de Ouro e Taça de Prata), nella « A » partecipano 40 squadre qualificate attraverso i campionati statali, nella « B » le squadre sono 58.
  Da giugno a novembre ogni Stato organizza il suo campionato.
- Il Brasile è diviso in 22 Stati, 4 territori e il Distrito Federale (dove c'è la capitale Brasilia), soltanto nello Stato del Acre e nei territori di Rondonia, Roraima, Amapa e Fernando de Noronha non c'è campionato di calcio professionistico.

La C.B.F.

CON IL PASSAGGIO DALLA C.B.D. (Confederaçao Brasileira de Desportos(alla C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futebol), il calcio brasiliano ha cominciato a organizzarsi. L'elezione di Giulite Coutinho al posto dell'Almiraglio Heleno Nunes (ex-presidente della C.B.D.), ha dato fine alla grande influenza politica nell'amministrazione del « futebol » brasiliano. Nella antica C.B.D., politica e calcio erano sempre mischiati, ad esempio il campionato nazionale del '78 è cominciato con più di 90 squadre, perché quello era un anno di elezioni e il Presidente Heleno Nunes doveva accontentare tutti gli Stati per assicurare voti al partito governativo, di cui faceva parte. Adesso con la C.B.F., un organo che amministra esclusivamente il calcio, nel Campionato Nazionale, le squadre sono state divise in « Taça de Ouro » (serie A) e « Taça de Prata » (serie B), migliorando il livello tecnico della competizione con soltanto 40 squadre in Serie A, tutte qualificate a seconda del piazzamento nei singoli campionati statali. Anche per la stagione '81 nel Campionato Nazionale è stato utilizzato lo stesso sistema, e la C.B.F. ha dimostrato tutta la sua autonomia lasciando in Serie B il Palmeiras (campione assoluto nel 73 e 74) e il Guarani (campione assoluto 78).

TORNEO « RIO-SAO PAULO »

ANNO	SQUADRA CAMPIONE	N. Partecipanti
1933	PALMEIRAS	
1950	CORINTHIANS	
1951	PALMEIRAS	
1952	PORTUGUESA	
1953	CORINTHIANS	
1954	CORINTHIANS	
1955	PORTUGUESA	
1957	FLUMINENSE	
1958	VASCO DA GAMA	
1959	SANTOS	
1960	FLUMINENSE	
1961	FLAMENGO	
1962	BOTAFOGO	
1963	SANTOS	
1965	PALMEIRAS	

Sino al 1971 il BRASILE non ha avuto un vero e proprio campionato nazionale

TACA DE PRATA

ANNO	SQUADRA CAMPIONE
1967	PALMEIRAS
1968	SANTOS
1969	PALMEIRAS
1970	FLUMINENSE

Denominazione fino al 1970

CAMPIONATO NAZIONALE «

ANNO	SQUADRA CAMPIONE	N. Partecipanti
1971	ATLETICO MINEIRO	20
1972	PALMEIRAS	26
1973	PALMEIRAS	40
1974	VASCO DA GAMA	40
1975	INTERNACIONAL	42
1976	INTERNACIONAL	54
1977	SAO PAULO	62
1978	GUARANI	82
1979	INTERNACIONAL	94
1980	FLAMENGO	40

O»

TECNICO	FORMAZIONE	CANNONIERE	GOL
Umberto Cabelli	Nascimento; Carnera, Junqueira; Tunga, Dula, Tuffy; Avelino, Gabardo, Pellicciari, Lara, Imparato	Valdemar de Brito (Sao Paulo)	22
José Joreca	Bino; Lorino, Belfarte; Idario, Toguinha, Nilton; Claudio, Luisinho, Baltazar, Nené, Nelsinho	Baltazar (Corinthians)	9
L. Cambom	Oberdan; Turcao, Palante; Fiume, Villa, Dema; Canhotinho, Aquiles, Lima, Jair, Rodrigues	Aquiles (Palmeiras) Ademir (Vasco)	9
Jim Lopes	Muca; Nena, Noronha; Djalma Santos, Carlos, Ceci; Julinho, Renato, Nininho, Pinga, Simao	Pinga (Portuguesa)	11
Josè Castelli « Rato »	Cabeçao; Olavo, Juliao; Sula, Goiano, Roberto; Claudio, Luisinho, Baltazar, Carbone, Souzinha	Vasconcelos (Santos)	8
Josè Castelli « Rato »	Gilmar; Murilo, Olavo; Idario, Goiano, Roberto; Claudio, Luisinho, Nardo, Carbone, Simao	Dino Da Costa (Botafogo)	7
Delio Neves	Cabeçao; Djalma Santos, Floriano; Nena, Zezinho, Brandaozinho; Julinho, Ipojucàn, Airton, Edmur, Ortega	Edmur (Portuguesa)	11
Silvio Pirilo	Gonzales; Caçà, Pinheiro; Ivan, Clovis, Altair; Telé Santana, Leo, Valdo, Robson, Escuhinho	Valdo (Fluminense)	13
Martim Francisco	Helio; Paulinho, Viana, Orlando, Coronel; Ecio, Roberto Pinto; Sabarà, Vavà, Almir, Pinga	Gino Orlando (San Paulo)	12
Luis Alonzo Perez « Lula »	Laercio; Getulio, Mourao, Alvaro, Ramiro; Zito, Jair; Dorval, Coutinho, Pelé, Pepe	Henrique (Flamengo)	9
Zezé Moreira	Castilho; Jair Marinho, Pinheiro, Clovis, Altair; Edmilso, Telé Santana; Maurinho, Valdo, Paulinho, Escurinho	Quarentinha (Botafogo)	11
Fleitas Solich	Ari; Joubert, Bolero, Jadir, Jordan; Carlinhos, Gerson; Joel, Henrique, Dida, Germano	Coutinho e Pepe (Santos)	9
Marinho Rodrigues	Manga; Joel, Zé Maria, Nilton Santos, Rildo; Airton, Didi; Garrinha, Quarentinha, Amarildo, Zagalo	Amarildo (Botafogo)	7
Luis Alonzo Perez « Lula »	Gilmar; Lima, Mauro, Calvet, Dalmao; Zito, Mengalvio; Dorval, Coutinho, Pelé, Pepe	Pelé (Santos)	14
Filpo Nunes	Valdir; Djalma Santos, Dias, Valdemar, Geraldo; Dudu, Ademir; Germano, Servilio, Tupazinho, Rinaldo	Ademar (Palmeiras)	14

TECNICO	FORMAZIONE	CANNONIERE	GOL
Roberto Gomes Pedros « Robertao »	Perez; Djalma Santos, Baldochi, Minuca, Ferrari; Dudu, Ademir da Guia; Dario, Servilio, Cesar, Tupazinho	Ademar (Flamengo)	15
Antonio Fernandez « Antoninho »	Claudio; Carlos Alberto, Delegado, Marça, Rildo; Clodoaldo, Lima Edu, Toninho, Pelé, Abel	Toninho (Santos)	18
Rubens Minelli	Leao; Eurico, Baldochi, Nelson, Zeca; Dudu, Ademir da Guia; Cardoso, Cesar, Pio, Serginho	Edu (America)	14
Paulo Amaral	Felix; Oliveira, Galhardo, Alberico, Marco Antonio; Denilson, Claudio Cafuringa, Samarone (Mickey), Flavio, Lula	Tostao (Cruzeiro)	12

E « BRASILEIRO »

TECNICO	FORMAZIONE	CANNONIERE	GOL
Telé Santana	Renato; Humberto, Grapete, Vantuir, Oldair; Vanderley, Ramos; Ronaldo, Dario, Beto, Romeu	Dario (Atletico Mineiro)	15
Osvaldo Brandao	Leao; Eurico, L. Pereira, Alfredo, Zeca; Dudu, Ademir; Edu, Madurga, Leivinha, Ney	Dario (Atletico Mineiro) e Pedro Rocha (Sao Paulo)	17
Osvaldo Brandao	Leao; Eurico, L. Pereira, Alfredo, Zeca; Dudu, Ademir; Ronaldo, Leivinha, Cesar, Ney	Ramon (Santa Cruz)	17
Mario Travaglini	Andrada; Fidelis, Miguel, Moisés, Alcir; Alfinete, Zanata; Carvoeiro, Roberto, Ademir, Luis Carlos	Roberto (Vasco da Gama)	17
Rubens Minelli	Manga; Claudio, Figueroa, Herminio, Vacaria; Falçao, Carpeggiani; Borjao, Valdomiro, Flavio, Lula	Flavio (Internacional)	16
Rubens Minelli	Manga; Claudio, Figueroa, Marinho M, Vacaria; Cacapava, Batista (Falcao); Valdomiro, Dario, Jair, Escurinho	Dario (Internacional)	16
Rubens Minelli	Valdir; Getulio, Marinho, Estevan, Bezer; Chicao, Teodoro; Zequinha, Serginho, Neca, Viana	Reinaldo (Atletico Mineiro)	21
Carlos Alberto Silva	Neneca; Mauro, Gomes, Edson, Miranda; Manguinha, Zé Carlos; Capitao, Careca, Renato, Bozò	Careca (Guarani)	18
Enio Andrade	Benitez; Joao Carlos, Mauro, Larri, C. Mineiro; Batista, Falçao; Tonho, Jair, Chico Espina, Mario	Zico (Flamengo)	20
Claudio Continho	Raul; Toninho, Manguito, Marinho, Junior; Andrade, Carpeggiani; Tita, Nunes, Zico, Julio César	Zico (Flamengo)	21

SEGUE DA PAGINA 12

noso, in grande stile degno di un paese avanzatissimo arrivando in breve tempo a veri e propri ponti aerei continui fra le grandi città, ormai si era talmente e fortissimamente radicata la tradizione dei vari campionati calcistici, seguitissimi dai « torcedores » (tifosi) tanto che nessuno avvertiva più la necessità dell'organizzazione di un campionato nazionale brasiliano ufficiale ed aperto alle squadre più grandi.

Per decenni quindi il « Brasil torcedor » ha vissuto intensamente il suo « futebol », oltre che nella « seleçao » certo amatissima, nei suoi appassionati campionati federali (primo il « paulista » sin dal 1902) e naturalmente — dato il feroce campanilismo, calcistico e non — nei confronti fra le varie « seleçoes », le rappresentative dei vari « estados » del paese. Il vero derby fra questi incontri di fuoco fra le selezioni di tutti gli stati è sempre stato, sin dall'inizio del secolo quello fra « cariocas » e « paulistas » quello cioè fra le rappresentative di quelle che per moltissimo tempo, almeno sino ad una ventina di anni orsono, erano state le uniche due capitali calcistiche del paese Rio e Sao Paulo, prima cioè dell'esplosione del calcio « mineiro » e di quello « gaucho » rispettivamente del Minas Gerais e del Rio Grande do Sul. Dopo il mondiale del 1970 è stata la C.B.D., soprattutto il suo presidentissimo Joao Havelange, a volere il « campeonato nacional ». Storicamente possono essere considerati come precedenti del campionato nazionale i vari tornei « Rio-Sao Paulo » iniziatisi, dall'avvento del professionismo, nel 1933, organizzati dalle federazioni « carioca » e « paulista », con impegnate le migliori squadre delle due capitali calcistiche di allora, anche perché, sia pure non ufficialmente, il club vincitore si autoproclamava « campeao do Brasil ». Un torneo, quello fra le cinque migliori di Rio e le cinque migliori di Sao Paulo che aveva visto le sue edizioni nel 1933, poi, con una sosta di ben 17 anni, nel 1950-51-52-53-54 (con la denominazione, da quell'anno di « Roberto Gomes Pedrosa » in omaggio al presidente deceduto della Federacao Paulista che era stato portiere del Botafogo, del S. Paulo e della stessa nazionale ai mondiali del 1935), 1955-57-58-59-60-61-62-63-65. Il torneo si era avuto anche nel 1964 e nel 1966, ma non se ne erano disputate le finali dopo che si erano qualificati per disputarle rispettivamente Santos e Botafogo per il 64 e Vasco, Corinthinas, Santos e Botafogo per il 66. Motivo il « desinteresse » dei club. Poi dal 1967 il torneo si « apre » anche alle squadre di altri stati: dapprima ai club « mineiros » e « gaùchos », poi via via a tutti gli altri divenendo ufficialmente, e sotto l'organizzazione della C.B.D., la « Taça de Prata Roberto Gomes Pedrosa » per i tifosi « Robertao »: una vera e propria « prova » per il futuro campionato nazionale. E nel 71, il « Campeonato Nacional» con un sempre maggiore numero di club. □

CAMPIONATO NAZ. SERIE A (TACA DE OURO)

GRUPPO 1

Internacional (Rio Grande)
Vasco de G. (R. de Janeiro)
Ponte Preta (Sao Paulo)
Vitoria (Bahia)
Vila Nova (Goias)
Colorado (Parana)
Internacional (Sao Paulo)
Bangu (Rio de Janeiro)
Londrina (Parana)
Joinville (Santa Catarina)

GRUPPO 2

Gremio (Rio Grande do Sul)
Botafogo (Rio de Janeiro)
Corinthians (Sao Paulo)
Galicia (Bahia)
Goias (Goias)
Pinheiros (Parana)
Portuguesa (Sao Paulo)
Operario (Mato Grosso do Su
Brasilia (Distrito Federal)
Desportiva (Espirito Santo)

GRUPPO 3

Atl. Mineiro (Minas Gerais)
Fluminense (Rio de Janeiro)
Sao Paulo (Sao Paulo)
Sport Recife (Pernambuco)
Ferroviario (Ceara)
CSA (Alagoas)
Mixto (Mato Grosso)
River (Piaui)
America (Rio Grande do Nor
Campinense (Paraiba)

GRUPPO 4

Cruzeiro (Minas Gerais)
Flamengo (Rio de Janeiro)
Santos (Sao Paulo)
Santa Cruz (Pernambuco)
Fortaleza (Ceara)
CRB (Alagoas)
Itabaiana (Sergipe)
Nacional (Amazonas)
Sampaio Correa (Maranhao)
Paisandu (Para)

CAMPIONATO NAZ. SERIE B (TACA DE PRATA)

GRUPPO A:

Rio Negro (Amazonas); Maranhao (Maranhao); Tuna Luso, Remo e Tiradentes (Para); Flamengo (Piaui); Ceara e Guarani (Ceara).

GRUPPO B:

ABC (Rio Grande do Norte); Botafogo e Treze (Paraiba); Nautico, Central e America (Pernambuco); Arapiraca ASA (Alagoas) e Confiança (Sergipe).

GRUPPO C:

Bahia, Leonico e Itabuna (Bahia); Anapolis, Anapolina e Uniao e Atletico (Goais); Gama (Brasilia).

GRUPPO D:

Guarani, Botafogo e Juventus (Sao Paulo); Campo Grande e Serrano (Rio de Janeiro); Cascavel, Curitiba e Maringa (Parana).

GRUPPO E:

Comercial e Sao Bento (Sao Paulo); America, Americano e Volta Redonda (Rio de Janeiro); Uberaba e America (Minas Gerais) e Vitoria (Espirito Santo).

GRUPPO F:

Comercial (Mato Grosso do Sul); America, Palmeiras e Ferroviaria (Sao Paulo); Crisciuma (Santa Catarina); Novo Hamburgo, Internacion e Sao Paulo (Rio Grande do Sul).

LE VENTIDUE FEDERAZIONI CALCISTICHE

FEDERAZIONI CALCISTICHE	SEDE	STATO	CALCIATORI PROF.	SQUADRE
1 Federaçao Paulista de Futebol	Sao Paulo	Sao Paulo	2641	128
2 Federaçao Gaùcha de Futebol	Porto Alegre	Rio G. do Sul	762	40
3 Federaçao Paranaense de Futebol	Curitiba	Paranà	453	30
4 Federaçao Mineira de Futebol	B. Horizonte	Minar Gerais	405	22
5 Federaçao Carioca de Futebol	Rio de Jan	Rio de Janeiro	399	18
6 Federaçao Desportiva Espiritosantense	Vitoria	Espirito Santo	281	16
7 Federaçao Catarinense de Futebol	Florianopolis	Santa Catarina	272	15
8 Federaçao Goiana de Desportos	Goiàs	Goiania	248	18
9 Federaçao Bahiana de Futebol	S. Salvador	Bahia	235	18
10 Federaçao Maranhaense de Desportos	Luis de M.	Maranhao	208	10
11 Federaçao Sergipana de Desportos	Aracajù	Sergipe	205	12
12 Federaçao Norte Riograndense de Desportos	Natal	Rio G. do Norte	197	10
13 Federaçao Pernambucana de Futebol	Recife	Pernambuco	181	10
14 Federaçao Cearense de Futebol	Fortaleza	Cearà	181	10
15 Federaçao Paraibana de Futebol	Joao Pessoa	Paraiba	180	9
16 Federaçao Desportiva de Brasilia	Brasilia	Distrito Federal	167	9
17 Federaçao Piauiense de Desportos	Terezina	Piauì	164	8
18 Federaçao Alagoana de Desportos	Maceiò	Alagoas	159	8
19 Federaçao Amazonense de Futebol	Manaus	Amazonia	150	9
20 Federaçao Matogrossense do Sul de Desportos	Campogrande	Mato Grosso Sul	144	8
21 Federaçao Paraense de Futebol	Belém	Parà	136	7
22 Federaçao Matogrossense de Desportos	Cuiabà	Mato Grosso	124	10

Acre
Alagoas
Amazonas
Bahia
ORDEM E PROGRESSO
Bandeira Nacional
TRABALHA E CONFIA
Espírito Santo
NACIONAL
RORAIMA
AMAPA
PAIASANDU
FORTALEZA
SAMPAIO CORREA
CAMPINENSE
RIVER
FERNANDO DE NORONHA
AMERICA
RIO GRANDE DO NORTE
AMAZONAS
PARA
MARANHAO
CEARA
PARAIBA
PIAUI
PERNAMBUCO
SPORT
S. CRUZ
CSA
CRB
ACRE
RONDONIA
SERGIPE
ITABAIANA
MATO GROSSO
BAHIA
VITORIA
GALICIA
MIXTO
BRASILIA
VILA NOVA
ATLETICO MINEIRO
CRUZEIRO
MINAS GERAIS
ESPIRITO SANTO
DESPORTIVA
OPERARIO
SAO PAULO
LONDRINA
RIO DE JANEIRO
INTERNACIONAL
FLUMINENSE, VASCO DE GAMA
FLAMENGO, BOTAFOGO, BANGU
PONTE PRETA
PARANA
SAO PAULO, CORINTHIANS, PORTUGUESA
SANTOS
COLORADO
PINHEIROS
SANTA CATARINA
JOINVILLE
RIO GRANDE DO SUL
GREMIO
INTERNACIONAL
Goiás
Maranhão
Mato Grosso
Mato Grosso do Sul
Ceará
LIBERTAS QUAE SERA TAMEN
Minas Gerais
Pará
CBF
Campionato nazionale 80
‹TAÇA DE OURO›
(Serie A)
Sergipe
São Paulo
Santa Catarina
NEGO
Paraiba
Paraná
Pernambuco
Piaui
Rio de Janeiro
Rio Grande do Nor
Rio Grande do Sul

BRASILE I CAMPIONATI

Il panorama del calcio brasiliano si polverizza nei tornei statali autentiche rassegne di squadroni, ciascun con una sua storia e un suo regolamento. Cerchiamo di guidarvi in questa trama intricata, presentandovi tutti i campioni del Brasile dell'ultima edizione

LA STORIA DEI 22 CAMPIONATI

1. STATO: SAO PAULO

Capitale: **Sao Paulo**
Superficie: **247.898 kmq**
Popolazione: **23.291.400**
Squadre: **128 (2.641 calciatori prof.)**
stadi: **111**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 1. Divisione con 20 squadre: Sao Paulo; Palmeiras, Corinthians, Portuguesa de Desportos e Juventus (tutte della capitale); Ponte Preta e Guarani (Campinas); Comercial e Botafogo (Ribeirao Preto); Santos (Santos); Sao Bento (Sorocaba), Internacional (Limeira); Ferroviaria (Araraquara); XV de Novembro (Jau); Francana (Franca); Marilia (Marilia); Noroeste (Bauru); America (Sao Jose do Rio Preto); Taubate (Taubate) e Sao Jose (Sao Jose dos Campos), promosso quest'anno al posto del XV de Novembro (Piracicaba).

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato « paulista » è disputato in 2 turni distinti, al termine dei quali si gioca un « minitorneo » fra le 4 migliori qualificate di ogni turno. Il primo della classifica gioca con il quarto classificato e il secondo contro il terzo (partite di andata e ritorno). I vincitori si affrontano in 2 partite per decidere il campione del primo turno (in questa stagione ha vinto il Santos). Lo stesso sistema è utilizzato per il secondo turno (quest'anno il campione è stato il Sao Paulo). La finalissima è giocata fra i campioni dei due turni; vince il campionato chi arriva per primo a 4 punti (in 2 o 3 partite).

c) **IL CAMPIONE 80:** Sao Paulo.
Formazione tipo: Valdir Perez; Getulio, Airton, Almir, Oscar, Dario Pereyra; Paulo Cesar, Renato, Serginho, Heriberto e Ze Sergio. All.: Carlos Alberto Silva.
Risultati: 44 partite (22 v, 13 n, 9 p); reti: 55 f, 31 s.
Cannoniere: Serginho, 12 reti.

2. STATO: RIO DE JANEIRO

Capitale: **Rio de Janeiro**
Superficie: **44.268 kmq**
Popolazione: **11.678.700**
Squadre: **18 (399 calciatori prof.)**
Stadi: **19**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** Nella stagione 80 hanno partecipato al principale campionato « carioca » le seguenti squadre: Fluminense, Flamengo, Vasco da Gama, Botafogo, America, Campo Grande e Bangu (tutte della capitale); Americano (Campos), Volta Redonda (Volta Redonda) e Serrano (Petropolis).

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è disputato in 2 turni distinti, il campione di ogni turno acquista il diritto a partecipare alla partita finale. In questa stagione la finale è stata giocata fra Vasco da Gama (campione 1. turno) e Fluminense (campione 2. turno).

c) **IL CAMPIONE 80:** Fluminense.
Formazione tipo: Paulo Goulart; Edevaldo, Rubem Galaxe, Delei, Tadeu e Edinho; Mario Jorge, Mario, Claudio Adao, Gilberto e Zeze. Allenatore: Nelsinho.
Risultati: 20 partite (12 v, 4 n, 4 p); reti: 43 f, 25 s.
Cannonniere: Claudio Adao, 20 reti.

3. STATO: MINAS GERAIS

Capitale: **Belo Horizonte**
Superficie: **587.172 kmq**
Popolazione: **13.448.000**
Squadre: **32 (405 calciatori prof.)**
Stadi: **81**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 20 squadre: Atletico Mineiro, Cruzeiro e America (tutte della capitale) Vila Nova (Nova Lima); Guarani (Divinopolis); Ateneu (Montes Claros); Tupi e Sport (Juiz de Fora); Uberaba e Nacional (Uberaba), Atletico (Tres Coraçoes), Valerio (Itabira), Caldense (Poços de Caldas); Alfenense (Alfenas) Araxa (Araxa); Guaxupe (Guaxupe) e Democrata (Governador Valadares).

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato « mineiro » comincia con le 20 squadre divise in 3 gruppi, le 8 migliori di questa fase iniziale cominciano il « vero » campionato; quindi, quest'anno Atletico Mineiro, Cruzeiro, America, Uberaba, Valerio, Democrata e Guaxupe hanno disputato la seconda fase in 2 turni, l'Atletico Mineiro con 27 punti in 14 partite ha vinto il campionato.

c) **IL CAMPIONE 80:** Atletico Mineiro.

Formazione tipo: Joao Leite; Alves, Jorge Valença, Heleno, Osmar e Luisinho; Pedrinho, Cerezo, Reinaldo, Palhinha e Eder. Allenatore: Procopio Cardoso.
Risultati: 20 partite (18 v, 1 n, 1 p), reti: 55 f, 8 s.

Cannoniere: Eder, 13 reti.

4. STATO: RIO GRANDE DO SUL

Capitale: **Porto Alegre**
Superficie: **282.184 kmq**
Popolazione: **8.153.500**
Squadre: **40 (762 calciatori prof.)**
Stadi: **50**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 16 squadre: Gremio e Internacional (Porto Alegre) Juventude e Caxias(Caxias do Sul); Sao Borja (Sao Borja); Internacional (Santa Maria); Sao Paulo (Rio Grande); Brasil, Pelotas e Farroupilhas (Pelotas); Novo Hamburgo (Novo Hamburgo); Esportivo (Bento Gonçalves); Bage e Guarani (Bage); e Gaucho (Passo Fundo).

b) **REGOLAMENTO.** In questa stagione, il campionato «gaùcho »

SEGUE A PAG. 33

Gli stemmi delle squadre più famose

AMERICA

CORITIBA

GREMIO

MARILIA

BOTAFOGO RIO

XV DE JAU

PAULISTA

BOTAFOGO S.P.

FERROVIARIA

CRUZEIROS

NOROESTE

SANTOS

XV DE PIR.

PONTE PRETA

COMERCIAL

FRANCANA

INTERNACIONAL

PALMEIRAS

SAO BENTO

FLAMENGO

PORTUGUESA

CORINTHIANS

GUARANI

JUVENTUS

ATL. MINEIRO

SAO PAULO

VASCO DE GAMA

P. SANTISTA

Polemiche e recriminazioni non hanno impedito al Mundialito di risultare una grande passerella di « vedettes » internazionali, una sfilata di assi che hanno nobilitato sul piano tecnico e spettacolare una manifestazione discutibile nei suoi aspetti organizzativi. Proviamo a stilare la nostra graduatoria, scegliendo ruolo per ruolo i due giocatori che si sono messi in particolare evidenza: fuoriclasse già affermati come Maradona, Rummenigge, Passarella, Fillol e altre gradevoli novità come Luizinho, Ramos, Moreira, Paz, Edevaldo, Junior, Diaz. Che ne direste di una squadra così composta: Fillol; Moreira, Junior; Briegel, Luizinho, Passarella; Ramos, Peters, Victorino, Maradona, Rummenigge? Vediamola insieme...

LUIZINHO FOERSTER PASSARELLA SCIREA RAMOS ISIDORO PETERS CEREZO VICTORINO DIAZ MARADONA PAZ RUMMENIGGE ZE' SERGIO FILLOL RODRIGUEZ MOREIRA EDEVALDO JUNIOR CABRINI BRIEGEL BARRIOS

COPA de ORO SUPERSTARS

Foto di **Guido Zucchi**

PORTIERI
La palma a **Ubaldo Fillol**, su un piano addirittura più elevato rispetto al mundial 78. Nessun dubbio che l'argentino sia attualmente il numero uno del mondo. Secondo posto in ballottaggio fra il tedesco Schumacher e l'uruguaiano **Rodolfo Rodriguez**, che abbiamo scelto perché battuto una sola volta, e su rigore.

TERZINI DESTRI
Per quanto abbia mancato la finale, in seguito alla sqqualifica comminatagli dopo l'espulsione contro l'Italia, l'urunguaiano **José Moreira**, 22 anni ha lasciato la migliore impressione per vigore atletico e forza propulsiva. Bravissimo anche il brasiliano **Edevaldo**, autore di un gran gol contro l'Argentina.

TERZINI SINISTRI
Il brasiliano **Junior**, autore del magistrale calcio di punizione che fruttò il primo gol contro la Germania, è stato perfetto in due partite su tre. Ha invece fallito contro Ramos, nella finale. Quel Ramos che ha trovato un solo, implacabile controllore: il nostro **Cabrini** che merita quindi di entrare nell'hit-parade.

MEDIANI LATERALI
Il tedesco **Briegel** è stato eccezionale contro Maradona, limitando al minimo la pericolosità del fuoriclasse argentino. Poi è andato in tilt contro Paulo Isidoro, che lo ha trascinato fuori della sua zona. Molto interessante il diciannovenne **Barrios**, apparso solo nella finale, in tempo per far gol e « tenere » Cerezo.

STOPPER
La definizione è impropria per **Luizinho**, che si scambia continuamente con Oscar e gioca a tutto campo. Il brasiliano, comunque, è stato il miglior giocatore, in assoluto, della Copa de Oro, la sua più genuina rivelazione. **Foerster** è invece uno stopper tradizionale, forte sull'uomo, dotato di anticipo e buona elevazione.

LIBERI
Fra i pochi « mundialisti » ancora in piena efficienza, **Daniel Passarella** è stato il pilastro dell'Argentina, la sua diga difensiva e il suo leader in campo. Anche per Passarella la definizione di libero è limitativa. Il nostro **Scirea** merita la seconda citazione anche se l'infortunio gli ha impedito di esprimersi al suo livello.

ALI DESTRE
Il 22 uruguaiano **Venancio Ramos**, un folletto incontenibile e di grande inventiva, formidabile in contropiede e autore del primo memorabile gol all'Olanda, la spunta di misura su un altro talento naturale: il brasiliano **Paulo Isidoro** che non è ala di ruolo ma giocando sulla fascia di destra ha toccato i suoi vertici di rendimento.

INTERNI DESTRI
Già conosciuto a livello internazionale, l'olandese **Peters** ha stupito tutti in questo Mundialito, tenendo in piedi praticamente da solo la baracca olandese, vacillante in tutti i settori. **Tonino Cerezo**, ottimo contro l'Argentina e fenomenale contro la Germania, ha deluso in finale patendo oltre il lecito la marcatura di Barrios.

CENTRAVANTI
Con i tre gol, tutti bellissimi, in tre partite, **Valdemar Victorino**, geniale rapinatore d'area piccola, merita di essere anteposto al ventenne **Ramon Diaz**, grande rivelazione dell'Argentina, autore di un sensazionale gol-partita alla Germania. Meritava un posto anche il tedesco Hrubesch, eccellente nella sola partita disputata.

INTERNI SINISTRI
Diego Maradona, indiscusso « crack » del calcio mondiale, non ha mantenuto interamente l'enorme attesa da cui era circondato, ma ha comunque confermato la sua statura di fuoriclasse, specie contro il Brasile. Discontinuo ma interessantissimo il Maradona uruguaiano, **Ruben Paz**, che accende la luce del gioco con le sue intuizioni.

ALI SINISTRE
Nel contesto di un torneo fallimentare per la Germania, **«Kalle» Rummenigge** ha confermato la sua statura di fuoriclasse, al cospetto dei funamboli sudamericani. Non ha trovato il gol, ma ha esibito giocate favolose. Nella sua scia il brasiliano **Zé Sergio**, giocatore non di tutti i giorni ma irresistibile quando è toccato dalla grazia.

»»

Ubaldo **FILLOL** (Argentina) portiere

Rodolfo **RODRIGUEZ** (Uruguay) portiere

José H. MOREIRA (Uruguay) terzino destro

EDEVALDO (Brasile) terzino destro

Hans Peter BRIEGEL (Germania) mediano laterale

Antonio CABRINI (Italia) terzino sinistro

Jorge BARRIOS (Uruguay) mediano laterale

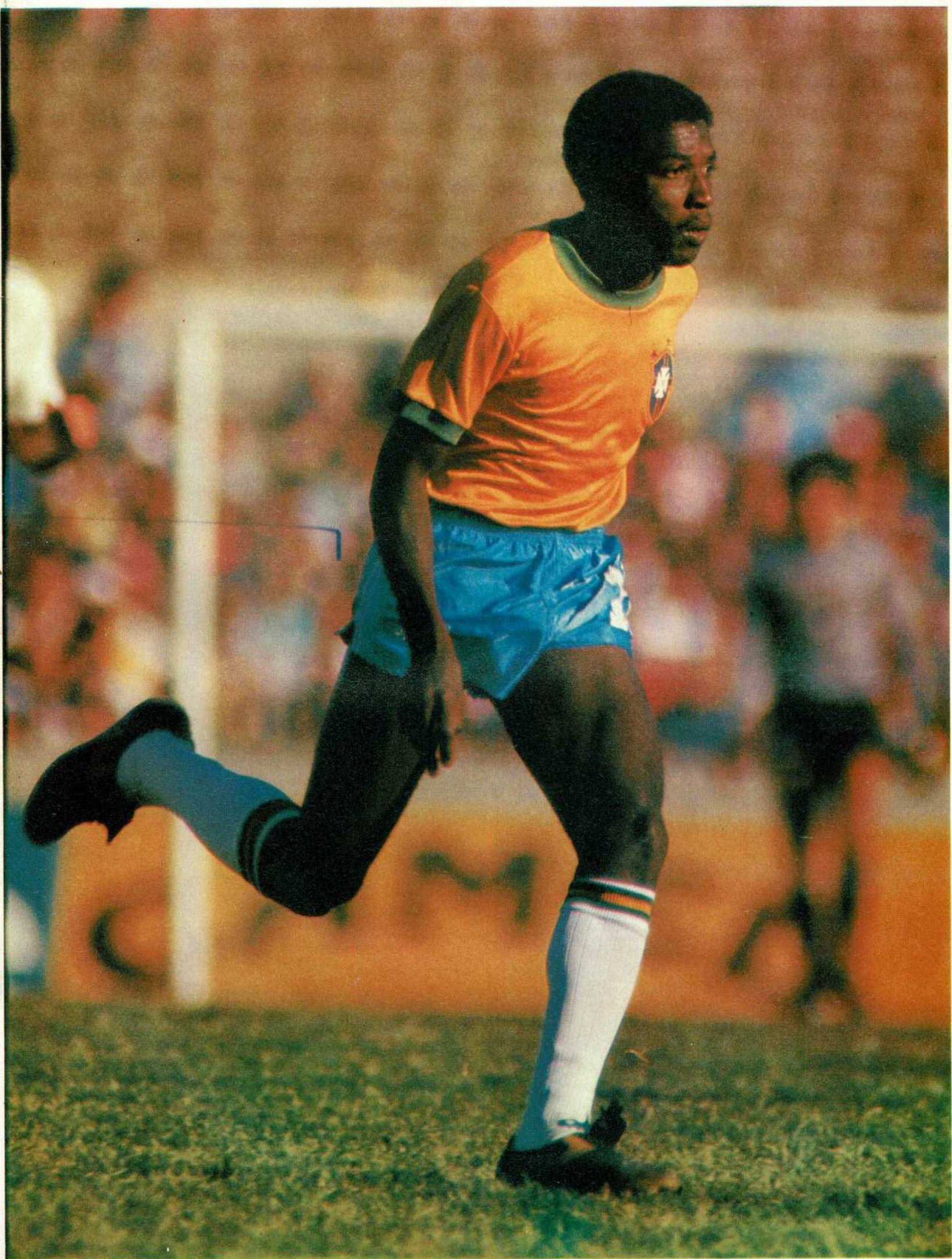
JUNIOR (Brasile) terzino sinistro

Karl Heinz FOERSTER (Germania) stopper

LUIZINHO (Brasile) stopper

Gaetano **SCIREA** (Italia) libero

Daniel **PASSARELLA** (Argentina) libero

Venancio RAMOS (Uruguay) ala destra

PAULO ISIDORO (Brasile) ala destra

Jan PETERS (Olanda) interno destro

CEREZO (Brasile) interno destro

W

Waldemar VICTORINO (Uruguay) centravanti

»»

Ramon DIAZ (Argentina) centravanti

Diego Armando **MARADONA** (Argentina) interno sinistro

Ruben PAZ (Uruguay) interno sinistro

Karl Heinz **RUMMENIGGE** (Germania) ala sinistra

ZE' SERGIO (Brasile) ala sinistra

SEGUE DA PAGINA 10

è cominciato con una prima fase di qualificazione fra le 16 squadre, che hanno giocato 2 turni fra loro; le 6 prime classificate (Gremio, Internacional, Inter Santa Maria, Novo Hamburgo, Sao Borja e Juventude) hanno disputato l'« hexagonal decisivo », pure in 2 turni, il Campione è stato il Gremio che in questa fase ha fatto 18 punti in 10 partite.

c) **IL CAMPIONE 80:** Gremio.
Formazione tipo: Leao; Nelinho, Dirceu, Vitor Hugo, Vantuir e Vicente; Tarciso, Paulo Isidoro, Baltazar, Vilson Tadei e Renato Sa. All.: Paulinho de Almeida.
Risultati: 40 partite (28 v, 9 n, 3 p), reti: 65 f, 12 s.
Cannoniere: Baltazar (28 reti).

5. STATO: PARANA

Capitale: **Curitiba**
Superficie: **199.554 kmq**
Popolazione: **9.888.000**
Squadre: **30 (453 calciatori prof.)**
Stadi: **36**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 20 squadre: Colorado, Curitiba, Pinheiros e Atletico (tutte della capitale); dell'interno sono Cascavel, Londrina, Maringa, Uniao Bandeirante, Toledo, Matsubara, Rio Branco, Guarapuava, Pato Branco, Operario, Iguaçu, Agroceres, Uniao, Umuarama, e Paranavai.

b) **REGOLAMENTO.** Sono state disputate 3 fasi: la prima con tutte le 20 squadre in partite di sola andata; la seconda con le 8 migliori squadre della prima fase (Colorado, Pinheiros, Uniao Bandeirante, Cascavel, Maringa, Toledo, Curitiba e Londrina), che hanno fatto 2 partite fra loro; e la terza e ultima fase con le 4 migliori qualificati, che acquistascavel, Londrina, Colorado e Pinheiros); in questa stagione Cascavel e Colorado sono finiti assieme al primo posto nel torneo decisivo, ma il Cascavel è stato dichiarato campione perché ha segnato più reti (9-6).

c) **IL CAMPIONE 80:** Cascavel.
Formazione tipo: Zico; Rene, Valdeci, Moacir, Edvaldo Lima e Manuel; Marcos, Osmarzinho, Paulinho, Maurinho e Sergio Ramos. All.: Borba Filho.
Risultati: 37 partite (17 v, 15 n, 11 p); reti: 49 f, 35 s.
Cannoniere: Paulinho, 18 reti.

6. STATO: BAHIA

Capitale: **Salvador**
Superficie: **561.026 kmq**
Popolazione: **9.287.100**
Squadre: **18 (235 calciatori prof.)**
Stadi: **66**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 13 squadre: Vitoria, Bahia, Itabuna, Leonico, Galicia, Redençao, Humaita, Atletico, Botafogo, Ipiranga, Fluminense, Jequie e ABB.

b) **REGOLAMENTO.** Due turni fra tutte le squadre, dopo ogni turno c'è un minitorneo con i 4 migliori qualificati, che acquistano il diritto di giocare la finalissima del campionato. In questa stagione sono stati Galicia (campione 1. turno) e Vitoria (campione 2. turno).

c) **IL CAMPIONE 80:** Vitoria.
Formazione tipo: Bagatini; Paulo Mauricio, Valder, Edson Silva, Amadeu e Ze Preta; Wilton, Carlinhos Procopio, Tadeu Macrini (Careca), Alberto Leguele e Paulinho. All.: Carlos Froner.
Risultati: 37 partite (17 v, 15 n, 5 p); reti: 44 f, 21 s.
Cannoniere: Careca, 7 reti.

7. STATO: PERNAMBUCO

Capitale: **Recife**
Superficie: **98.307 kmq**
Popolazione: **6.447.600**
Squadre: **10 (181 calciatori prof.)**
Stadi: **5**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 10 squadre: Sport, Nautico, Santa Cruz, Central, America, Santo Amaro, Ferroviario, Caruaru, Comercial e Ibis.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato « pernambucano » è disputato in 3 turni distinti, il campione di ogni turno acquista il diritto a partecipare al torneo finale. In questa stagione il campionato è stato deciso fra Sport (campione del 2. e 3. turno) e Santa Cruz (campione 1. turno).

c) **IL CAMPIONE 80:** Sport Recife.
Formazione tipo: Pais; Antenor, Romero, Givanildo, Jaime e Cicero; Edu, Merica, Jorge Campos, Edson e Joao Carlos. All.: Mario Juliato.
Risultati: 38 partite (28 v, 7 n, 3 p); reti: 80 f, 17 s.
Cannoniere: Jorge Campos, 14 reti.

8. STATO: MATO GROSSO

Capitale: **Cuiaba**
Superficie: **881.001 kmq**
Popolazione: **1.000.000**
Squadre: **10 (124 calciatori prof.)**
Stadi: **7**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 7 squadre: Mixto, Dom Bosco, Humaita, Uniao, Barra do Garças, Operario e Palmeiras.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è diviso in 2 fasi; nella prima fase tutte le squadre si incontrano in 2 turni; nella seconda fase, pure in 2 turni, 2 gruppi, uno con le 3 migliori squadre della prima fase e un altro con le altre 3 squadre, quindi viene esclusa solo l'ultima della classifica; la finale è giocata fra i campioni di ogni turno. In questa stagione sono stati Mixto e Uniao de Rondonopolis.

c) **IL CAMPIONE 80:** Mixto.
Formazione tipo: Ernani; Gilmar, Jairo, Fabinho, Fumaça e Miro; Campos, Gole, Bife, Ademar e Tostao. All.: Helio Machado.
Risultati: 25 partite (17 v, 5 n, 3 p); reti: 60 f, 18 s.
Cannoniere: Bife, 13 reti.

9. STATO: MATO GROSSO DO SUL

Capitale: **Campo Grande**
Superficie: **350.548 kmq**
Popolazione: **1.386.900**
Squadre: **8 (144 calciatori prof.)**
Stadi: **14**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 8 squadre: Operario de Campo Grande, Corumbaense, Aquidauanense, Comercial, Iguatemiense, Operario de Dourados, Atletico e Taveiropolis.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è disputato in 2 fasi; nella prima tutte le squadre giocano fra loro in 2 turni; nella seconda fase c'è un torneo fra le 4 migliori della fase iniziale, il campione è quello che si aggiudica più punti. In questa stagione è stato l'Operario de Campo Grande che nella seconda fase ha fatto 11 punti in 6 partite.

c) **CAMPIONE 80:** Operario de Campo Grande.
Formazione tipo: Neneca; Cocada, Lucio, Garcia, Biluca e Paulo Marcos; Baianinho, Mario Geralddo, Lima, Artuzinho e Cleber. All.: Castilho.
Risultati: 20 partite (16 v, 4 n, 0 p); reti: 67 f, 7 s.
Cannonieri: Artuzinho e Lima, 14 reti.

FotoAbrilPress

La squadra del Sao Paulo che fu campione assoluto del 77. Si riconoscono Waldir Perez e Getulio (primo e terzo in piedi), Serginho e Zé Sergio (3. e 5. accosciati)

10. STATO: ESPIRITO SANTO

Capitale: **Vitoria**
Superficie: **45.597 kmq**
Popolazione: **1.831.300**
Squadre: **16 (281 calciatori prof.)**
Stadi: **18**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 16 squadre: Desportiva, Colatina, Barrense, America, Leao, Sao Mateus, Nacional, Ibiraçu, Vitoria, Estrela, Guarapari, Rio Branco, Ordem e Progresso, Santo Antonio, Santo Agostinho e Castelo.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato contra 3 fasi: l'iniziale con la partecipazione di tutte le squadre divise in due gironi (sud e nord), questa fase si gioca in 2 turni; i 4 migliori di ogni girone partecipano alla seconda fase, quando pure in 2 turni, tutte giocano fra loro; l'ultima e decisiva fase è un torneo fra le 4 migliori della

SEGUE

seconda fase. Quest'anno sono stati Desportiva, Rio Branco, Colatina e Vitoria.

c) **CAMPIONE 80:** Desportiva.
Formazione tipo: Samuel; Edson, Vicente, Evandro, Celio e Edmar; Lauro, Giovani, Londrina, Paulistinha e Ericson. All.: Beto Pretti.
Risultati: 34 partite (20 v, 11 n, 3 p); reti: 55 f, 19 s.
Cannoniere: Londrina, 16 reti.

11. STATO: GOIAS

Capitale: **Goiania**
Superficie: **647.906 kmq**
Popolazione: **5.091.800**
Squadre: **18 (248 calciatori prof.)**
Stadi: **54**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 9 squadre: Vila Nova, Goias, Anapolis, Anapolina, Goiania, Atletico, Rio Verde, Itumbiara e Goiatuba.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è disputato in 3 turni. Tutte le partecipante giocano fra loro, segue la fase finale con un torneo fra le 4 migliori di tutto il campionato. In questa stagione sono stati qualificati: Vila Nova, Atletico, Goias e Anapolis.

c) **CAMPIONE 80:** Vila Nova.
Formazione tipo: Gabriel; Triel, Valdo, Roberto Oliveira, Timoura, Ze Luis; Ze Henrique, Ze Ronaldo, Roberto, Herivelto e Paulinho. All.: Vail Mota.
Risultati: 35 partite (17 v, 11 n, 7 p); reti: 58 f, 27 s.
Cannoniere: Zé Henrique, 18 reti.

12. DISTRITO FEDERAL

Capitale: **Brasilia**
Superficie e popolazione incluse in quelle dello Stato di Goias
Squadre: **9 (167 calciatori prof.)**
Stadi: **4**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 9 squadre: Brasilia, Gama, Sobradinho, Guara, Taguatinga, Desportiva, Ceilandia, Tiradentes e Comercial.

b) **REGOLAMENTO.** Sono disputati 3 turni fra tutte le squadre, il campione di ogni turno acquista il diritto a partecipare ad un torneo finale, che quest'anno non è stato necessario perche il Brasilia ha vinto tutti i 3 turni.

c) **CAMPIONE 80:** Brasilia.
Formazione tipo: Deo; Luisinho, Foca, Mario, Alendar e Ze Mario; Willian, Marquinhos, Albeneir, Rogerio e Alusio. All.: Bugre.
Risultati: 24 partite (19 v, 5 n, 0 p); reti: 38 f, 6 s.
Cannoniere: Albeneir, 17 reti.

13. STATO: AMAZONAS

Capitale: **Manaus**
Superficie: **1.564.445 kmq**
Popolazione: **1.217.400**
Squadre: **9 (150 calciatori prof.)**
Stadi: **4**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 9 squadre: Nacional, America, Penarol, Sao Raimundo, Fast Club, Rio Negro, Sul Amercica, Olaria e Libermorro.

b) **REGOLAMENTO.** Sono disputati 3 turni distinti, i campioni di ogni turno giocano un torneo fra loro, in questa stagione hanno partecipato del «triangular decisivo»: Nacional, Rio Negro e Fast Club.

c) **CAMPIONE 80:** Nacional.
Formazione tipo: Rafael; Marinho, Helio, Armando, Ademir e Eli; Sarara, Fernandinho, Silva, Jairo e Reis. All.: Raimundo Casimiro.
Risultati: 28 partite (15 v, 5 n, 3 p); reti: 37 f, 7 s.
Cannoniere: Fernandinho, 7 reti.

14. STATO: PARA

Capitale: **Belem**
Superficie: **1.248.042 kmq**
Popolazione: **2.888.400**
Squadre: **7 (136 calciatori prof.)**
Stadi: **13**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 7 squadre: Paysandu, Remo, Tuna Luso, Tiradentes, Sport Belem, Isabelense e Liberato de Castro.

b) **REGOLAMENTO.** Si disputano 3 turni con partite fra tutte le squadre, i campioni di ogni turno guadagnano 1 punto di abbuono e il diritto a partecipare al torneo finale, che è disputato fra le 4 migliori squadre di tutto il campionato. In questa stagione hanno partecipato: Tuna Lusa (2 punti di bonus: campione 1. e 2. turni), Paysandu (1 punto di bonus, campione 3. turno), Remo e Sport Belem.

c) **CAMPIONE 80:** Paysandu.
Formazione tipo: Sergio Gomes; Aldo, Zezinho, Carlinhos, Lineu e Marcos; Evandro, Luis Augusto, Chico Espina, Patrulheiro e Lupercinio. All.: Joao Avelino.
Risultati: 21 partite (16 v, 2 n, 3 p); reti: 44 f, 7 s.
Cannoniere: Chico Espina, 10 reti.

15. STATO: CEARA

Capitale: **Fortaleza**
Superficie: **148.016 kmq**
Popolazione: **5.726.000**
Squadre: **10 (181 calciatori prof.)**
Stadi: **15**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 10 squadre: Ceara, Ferroviario, Guarani de Sobral, Fortaleza, Guarani de Juazeiro, Quixada, Tiradentes, Calouros do Ar, Icasa e America.

b) **REGOLAMENTO.** Si disputano 3 turni, finito ogni turno c'è un torneo fra le 6 migliori squadre, così si conosce il campione del turno; dopo c'è un torneo finale fra i campioni di ogni turno. In questa stagione la finale è stata fra Ceara (campione 1. turno) e Ferroviario (campione 2. e 3. turno).

c) **IL CAMPIONE 80:** Ceara.
Formazione tipo: Luis Antonio; Joao Carlos, Bezzerra, Nicacio, Pedro Basilio e Lula; Ivanir, Ademir, Gilson, Ze Eduardo e Jorge Luis. All.: Caiçara.
Risultati: 36 partite (27 v, 11 n, 8 p); reti: 84 f, 34 s.
Cannoniere: Ivanir, 13 reti.

FotoAbrilPress

La squadra del Gremio, che ha sempre diviso i titoli regionali del Rio Grande do Sul con l'Internacional di Porto Alegre. Dopo la partenza di Falcao è rimasta senza rivali

16. STATO: PARAIBA

Capitale: **Joao Pessoa**
Superficie: **56.372 kmq**
Popolazione: **2.902.700**
Squadre: **9 (180 calciatori prof.)**
Stadi: **7**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 9 squadre: Campinense, Botafogo, Treze, Auto Esporte, Nacional de Patos, Nacional de Cabedelo, Guarabira, Santa Cruz.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è disputato in 2 turni, le squadre sono divise in 2 gruppi, ma tutte si incontrano; finito ogni turno c'è un torneo fra le 4 migliori (2 di ogni gruppo); la finalissima si gioca fra i campioni di ogni turno; in questa stagione sono state Botafogo (campione 1. turno) e Campinense (campione 2. turno).

c) **CAMPIONE 80:** Campinense.
Formazione tipo: Jorge Luiz; Ze Carlos, Sales, Robson, Paulinho e Timbo; Gabriel, Reinaldo, Mauro (Zezinho), Neto e Bebeto. All.: Ibiapino.
Risultati: 31 partite (16 v, 8 n, 6 p); reti: 74 f, 18 s.
Cannoniere: Zezinho, 10 reti.

17. STATO: MARANHAO

Capitale: **Sao Luiz**
Superficie: **328.663 kmq**
Popolazione: **3.620.300**
Squadre: **10 (208 calciatori prof.)**
Stadi: **3**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 10 squadre: Sampaio Correa, Moto Club, Tocantins, Boa Vontade, Imperatriz, Maranhao, Sao Jose, Expressinho, Ajax e Vitoria.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è disputato in 3 turni, le squadre sono divise in 2 gruppi, ma tutte si incontrano; dopo ogni turno c'è un torneo fra le 2 migliori di ogni gruppo; la fase finale è un torneo fra i campioni di ogni turno. In questa stagione: Sampaio Correa, Moto Clube e Maranhao.

c) **CAMPIONE 80:** Sampaio Correa.

Formazione tipo: Alexandre; Tereso, Celso Alonso, Rosclin, Cabrera e Ernesto; Toinho, Marcelo, Cabecinha, Paglito e Bimbinha. All.: Nelson Gama.

Risultati: 19 partite (10 v, 7 n, 2 p); reti: 51 f, 15 s.

Cannoniere: Cabecinha, 24 reti.

18. STATO: ALAGOAS

Capitale: **Maceio**

Superficie: **27.731 kmq**

Popolazione: **1.964.700**

Squadre: **8 (159 calciatori prof.)**

Stadi: **8**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 8 squadre: CSA, CSE, CRB, ASA, Sao Domingos, Penedense, Capelense e Ferroviario.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è disputato in 3 turni distinti, e un « superturno » finale fra le 4 migliori squadre della competizione, tenendo in conto che il vincitore di ogni turno comincia questo torneo con 1 punto di abbuono.

c) **CAMPIONE 80:** CSA.

Formazione tipo: Ze Luis; Paulinho, Zezinho, Alberto, Paranhos e Dick; Roberval, Sabar, Raul (Peu), Gilmar e Jorge Siri. All.: Alberto Meneses.

Risultati: 36 partite (21 v, 10 n, 5 p); reti: 63 f, 24 s.

Cannoniere: Peu, 14 reti.

19. STATO: PIAUI

Capitale: **Teresina**

Superficie: **250.934 kmq**

Popolazione: **2.239.400**

Squadre: **8 (164 calciatori prof.)**

Stadi: **8**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 8 squadre: River, Piaui, Flamengo, Picos, Tiradentes, Parnaiba, Comercial e Auto Esporte.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è disputato in 3 turni distinti, il River, in questa stagione, ha vinto tutti i 3 turni.

c) **IL CAMPIONE 80:** River.

Formazione tipo: Duilio; Carioca, Bitonho, Meinha, Arie Luis Caucaia; Vitor, Ubiranir, Edilson, Sima e Nascimento. All.: Mormaço.

Risultati: 23 partite (18 v, 3 n, 2 p); reti: 65 f, 19 s.

Cannoniere: Edilson, 19 reti.

20. STATO: RIO GRANDE DO NORTE

Capitale: **Natal**

Superficie: **53.015 kmq**

Popolazione: **2.097.700**

Squadre: **11 (197 calciatori prof.)**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI:** 11 squadre: America, ABC, Baraunas, Alecrim, Potiguar de Mossoro, Potiguar de Currais Novos, Atletico, Força e Luz, Riachuelo, Ferroviario e Macau.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è disputato in 4 turni distinti e una fase finale con un torneo fra i campioni di ogni turno; in questa stagione sono stati finalisti: Baraunas (campione 1. turno), ABC (campione 2 turno) e America (campione 3. e 4. turni).

c) **IL CAMPIONE 80:** America.

Formazione tipo: Cesar; Iva, Norival, Bonga, Domicio e Sergio; Paulo Henrique, Didi Duarte, Paulo Cesar, Marinho e Soares. All.: Rodrigues.

Risultati: 35 partite (17 v, 13 n, 5 p); reti: 51 f, 37 s.

Cannoniere: Marinho e Paulo Cesar, 19 reti.

21. STATO: SERGIPE

Capitale: **Aracaju**

Superficie: **21.994 kmq**

Popolazione: **1.072.800**

Squadre: 12 (205 calciatori prof.)

Stadi: **9**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 12 squadre: Itabaiana, Confiança, Sergipe, Olimpico, Estanciano, Vasco, Cotinguiba, Lagarto, Propria, America, Santa Cruz e Maruinense.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato è diviso in 2 fasi: nella prima tutte le squadre si incontrano in 2 turni, distinti, quest'anno l'Estanciano ha vinto il 1. turno e l'Itabaiana il 2. turno; ma quella che conta è la seconda fase, quando, pure in 2 turni, si incontrano le 8 migliori della classifica generale della prima fase; il campione è quello che si aggiudica più punti.

c) **IL CAMPIONE 80:** Itabaiana.

Formazione tipo: Marcelo; Esmerino, Chaparral, Gustinho, Aluisio e Ailton; Nilson, Misso, Boca, Deri e Mica. All.: Juan Celi.

Risultati: 32 partite (24 v, 6 n, 2 p); reti: 62 f, 11 s.

Cannoniere: Nilson, 16 reti.

22. STATO: SANTA CATARINA

Capitale: **Florianopolis**

Superficie: **95.985 kmq**

Popolazione: **3.768.700**

Squadre: **15 (272 calciatori prof.)**

Stadi: **15**

IL CAMPIONATO

a) **PARTECIPANTI.** 15 squadre: Joinville, Criciuma, Avrai, Figueirense, Blumenau, Paysandu, Juventus, Joaçaba, Marcilio Dias, Internacional, Mafra, Rio do Sul, Carlos Renaux e Caçadorense.

b) **REGOLAMENTO.** Il campionato di Santa Catarina, è l'unico della stagione che non è ancora finito in Brasile, manca la partita finale fra Joinville e Criciuma, non realizzata per mancanza di data nel calendario della Federazione Catarinense, che voleva giocare la partita all'inizio di dicembre, ma il C.N.D., non ha autorizzato perché già era iniziato il periodo di vacanza dei calciatori.

Sono stati disputati 2 turni fra tutte le squadre, e poi un « octogonal » con le 8 migliore della classifica generale: Joinville, Criciuma, Marcilio Dias, Avai, Joaçaba, Figueirense, Blumenau e Chapecoense.

Foto Abril Press

La squadra dell'Atletico Mineiro tricampione del Minas Gerais che annovera ben cinque giocatori nazionali: Joao Leite, Luisinho, Toninho Cerezo, Eder e Reinaldo

RIEPILOGO DI TUTTI I CAMPIONATI 1980

STATO	SQUADRA CAMPIONE	CANNONIERI E GOL
1. Sao Paulo	Sao Paulo	**Edmar** (Taubate), 17
2. Rio de Janeiro	Fluminense	**Claudio Adao** (Fluminense), 20
3. Minas Gerais	Atletico Mineiro	**Mauro** (Cruzeiro), 18
4. Rio Grande do Sul	Gremio	**Baltazar** (Gremio), 28
5. Parana	Cascavel	**Everton** (Londrina), 19
6. Bahia	Vitoria	**Deca** (Itabuna), 20
7. Pernambuco	Sport Recife	**Sena** (Santa Cruz), 23
8. Mato Grosso	Mixto	**Bife** (Mixto), 13
9. Mato Grosso do S.	Operario	**Arturzinho e Lima** (Oper.), 14
10. Espirito Santo	Desportiva	**Zezinho** (Barrense), 19
11. Goias	Vila Nova	**Ze Henrique** (Vila Nova), 18
12. Distrito Federal	Brasilia	**Fantato** (Gama), 23
13. Amazonas	Nacional	**Lucio Santarem** (R. Negro), 21
14. Para	Paysandu	**Nilson** (Tuna), 14
15. Ceara	Ceara	**Marciano** (Fortaleza), 15
16. Paraiba	Campinense	**Helio Jacare** (Treze), 15
17. Maranhao	Sampaio Correa	**Cabecina** (Sampaio C.), 24
18. Alagoas	CSA	**Freitas** (Asa), 22
19. Piaui	River	**Edilson** (River), 19
20. Rio Grande do N.	America	**Marinho e P. Cesar** (Am.), 14
21. Sergipe	Itabaiana	**Nilson** (Itabaiana), 16
22. Santa Catarina	finale Joinville-Criciuma	—

BRASILE CENSIMENTO GIOCATORI

Per la prima volta una rivista brasiliana, « Placar », è riuscita a « schedare » il calcio di questo grande Paese, togliendolo alla sua congenita anarchia. I calciatori professionisti sono 7892 e le squadre 425, suddivise nelle ventidue federazioni. Bianchi da una parte, negri e mulatti dall'altra si bilanciano quasi perfettamente. E quando si incontrano Flamengo e Fluminense...

FLA-FLU DERBY DEI DERBY

LA RIVISTA BRASILIANA « Placar » ha realizzato veramente una grossa impresa, utilissima per la conoscenza del « futebol do Brasil ». E' riuscita infatti, attraverso il lavoro di 29 giornalisti « pesquisadores », un lavoro difficile nell'immenso paese durato due mesi, a portare a termine una ricerca che, giustamente, può definirsi — come infatti la definisce la rivista — « O I. Censo do Futebol Profissional Brasileiro ». Le cifre raccolte rivestono il massimo interesse perché forniscono un ritratto abbastanza preciso e piuttosto esauriente — interessantissimo nei suoi contorni perfino inaspettati — di un calcio ancora sconosciuto in Europa, quello cioè che rappresenta veramente il Pianeta « futebol do Brasil 1980 ». Attraverso queste cifre un primo dato: i calciatori professionisti brasiliani — afferma Placar — sono 7892 ed i club 425. Non per fare le pulci alla interessante « pesquisa » realizzata dalla rivista, ma per amore alla completezza dell'informazione dobbiamo far notare, al lettore italiano che conosce molto poco il calcio brasiliano, che questa ricerca riguarda le 22 federazioni calcistiche del Brasile che si identificano nei 21 « Estados » del paese più la federazione del « Distrito Federal », ossia della capitale Brasilia. Una ricerca complessiva valida, ma che ha lasciato da parte il « futebol » dei 4 cosiddetti « territorios » (— gli « Estados Unidos do Brasil » sono costituiti da « Estados », distretto federale e appunto quattro territori —): ossia Roraima o Rio Branco, Amapà, Rondonia e Acre. Si tratta di quattro « territori » molto vasti, ma poco popolati, praticamente non ancora del tutto integrati nel contesto del paese (non hanno, come gli « estados », una loro autonomia ma dipendono dal Governo centrale di Brasilia) però possiedono un loro « futebol », campionati « teritoriais » e naturalmente loro federazioni: per il Roraima o Rio Branco (capitale Boa Vista) la F.R.D., Federaçao Roraimense de Desportos fondata il 23 luglio 1948, per l'Amapà (capitale Macapà) la F.A.D., Federaçao Amapense de Desportos fondata il 26-8-1945, per il Rondonia (capitale Porto Velho) la F.D.G., Federaçao de Desportos do Guaporé fondata il 29-10-1944 ed infine per l'Acre (capitale Riobranco) la F.A.D., Federaçao Acreana de Desportos fondata il 24-1-1947. La rivista Placar non ha evidentemente ritenuto di prendere in esame questo « futebol » lontano, sperduto e certo povero, sia per la difficoltà chiara nella raccolta dei suoi dati ma anche perché la veste di questo calcio « di frontiera » non è ancora interamente « profissional », almeno nella dimensione del « futebol » degli « Estados » e del « Distrito Federal » e delle relative federazioni calcistiche.

CALCIO DI FRONTIERA. Dopo un cenno su questo autentico calcio di frontiera — doverosa digressione per la completa informazione ad uso del lettore italiano — ritorniamo quindi alle cifre di Placar: 7892 « profissionais » e 425 « clubes ». Queste cifre non le conosceva neppure il « Departamento dos Registros » della giovanissima C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futebol) che ha rilevato il calcio professionistico dalla C.B.D. la Confederazione — « tricampeà do mundo » in fatto di « futebol » — che nel dicembre del 1916 era sorta per giungere finalmente alla tanto auspicata « unificaçao do esporte brasileiro » e che poi, durante gli anni seguenti, aveva soprattutto gestito quello che era ed è considerato lo « esporte rei » del Brasile, ossia il calcio. Il « Censo » effettuato da Placar riveste quindi anche una grossa utilità per la stessa C.B.F. alla quale — si può malignamente, ma ragionevolmente, pensare — non sono stati certo passati tutti i vecchi documenti della C.B.D.: cioè la esatta documentazione di tutto il « futebol » del paese che dal 1926 era custodito nel santuario inaccessibile rappresentato dall'ufficio di « dona » Marina Pimentel Pacheco (cinquant'anni di C.B.D., dal 1926 al 1976!) al quinto piano dell'Edificio Joao Havelange sede, a Rio, della C.B.D. La cifra di 7892 giocatori professionisti rappresenta secondo quanto afferma Placar (ma il « censo » riferito agli altri paesi del continente latino americano ci appare di difficile determinazione e comparazione) il 60% di tutti i calciatori professionisti complessivamente in attività nelle altre nazioni dell'America del Sud e cioè Argentina, Bolivia, Cile, Colombia, Equador, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela ed infine il 33%, pari quindi ad un terzo, dei complessivi calciatori professionisti europei. Un dato oltremodo interessante: in Brasile vi sono più calciatori professionisti che artisti di cinema, « fotonovelas » e teatro, giornalisti e collaboratori vari di radio e televisioni che pure vantano centinaia di canali. Vi è comunque una città — questo lo diciamo noi, non Placar —, nella quale il complesso dei « jornalistas » e dei vari « radialistas » supera il numero dei calciatori professionisti: manco a dirlo è Rio de Janeiro autentica capitale e paradiso (con 450 addetti) per i patiti delle T.V. e delle numerose radio e dei loro programmi « continui » al servizio del « futebol »: orgia autentica e graditissima di notizie, documentazioni rievocazioni ed anche perfetta conoscenza di uomini e fatti del calcio « gringo » internazionale.

SAO PAULO. Lo stato degli « Estados Unidos do Brasil » che ha il numero più elevato di calciatori professionisti è quello più ricco, efficiente, industriale di tutto il Brasile: Sao Paulo i cui giocatori fanno parte della F.P.F. la Federaçao Paulista de Futebol, la decana delle federazioni calcistiche del paese per essere stata fondata come « Liga Paulista » il 19 dicembre 1899. Il totale dei professionisti che militano nel calcio « paulista » è di 2641 equivalente — più o meno — al totale di tutti i calciatori professionisti argentini e a un terzo del totale generale brasiliano. Naturalmente Sao Paulo è in testa anche per numero complessivo di « clubes profissionais »: sono ben 128. L'Estado de Sao Paulo, che ha un territorio di 250.000 kmq, pari quindi ai 3/4 di quello italiano, ha i suoi più grossi club concentrati nella stessa omonima capitale: Corinthians, Sao Paulo, Palmeiras e Portuguesa mentre fuori dalla capitale sono il Santos della omonima città (ma a Santos vi è anche la Portuguesa santista) e, fra i club principali, Ponte Preta e Guarani (che conquistò il campionato nazionale nel 1978) entrambi della città di Campinas, Comercial e Botafogo (paulista) della città di Ribeirao Preto. Ricordiamo anche la Ferroviaria di Araraquara, l'America (paulista) di Sao José do Rio Preto, i due XV de Novembro, quello di Piracicaba e quello di Jaù, il Sao Bento di Sorocaba, la Internacionale di Limeira, il Noroeste di Baurù nel quale giocò Pelè.

VERO DERBY. Stranamente — e questo per vecchia tradizione — il vero derby paulista è quello che vede di fronte, nella capitale,

SEGUE A PAGINA 38

PERCENTUALE NELLE 22 FEDERAZIONI CALCIATORI BIANCHI

		Percentuale
1)	Piauì	59,8%
2)	Bahia	56,1%
3)	Distrito Federal	49,7%
4)	Parà	48,5%
5)	Ceará	43,1%
6)	Maranhao	41,4%
7)	Sergipe	41 %
8)	Amazonia	38,7%
9)	Mato Grosso do Sul	37,5%
10)	Paraiba	33,4%
11)	Pernambuco	32,1%
12)	Alagoas	27,6%
13)	Goiania	27,5%
14)	Mato Grosso	27,4%
15)	Minas Gerais	26,9%
16)	Espirito Santo	25,2%
17)	Sao Paulo	23,8%
18)	Rio de Janeiro	20 %
19)	Rio Grande do Norte	18,8%
20)	Santa Catarina	16,2%
21)	Paranà	15 %
22)	Rio Grande do Sul	12,6%

CALCIATORI DISCENDENTI DA STRANIERI

			figli di italiani
1)	R. Grande do S.	30,9%	14%
2)	Santa Catarina	27,5%	14%
3)	Paranà	18,8%	12%
4)	Sao Paulo	17,7%	11%
5)	Distrito Federal	16,1%	8%
6)	Paraiba	6,6%	—
7)	Mato Grosso	6,4%	—
8)	Rio de Janeiro	6,3%	3%
9)	Minas Gerais	5,9%	2%
10)	Mato Grosso do S.	5,5%	1%
11)	Pernambuco	3,9%	—
12)	Bahia	3,4%	—
13)	Amazonia	3,3%	—
14)	Espirito Santo	2,5%	—
15)	Goiania	2,4%	—
15)	Maranhao	2,4%	—
17)	Sergipe	1,5%	—
17)	Rio Grande N.	1,5%	—
19)	Piauì	1,2%	—
20)	Ceará	0,5%	—
21)	Alagoas	0%	—
21)	Parà	0%	—

foto Adrilpress

Quello fra Fluminense (a sinistra) e Flamengo (sotto la folcloristica « torcida ») è il più autentico derby del campionato carioca e si disputa nel Maracanà il colossale stadio di Rio de Janeiro capace di 200.000 posti

foto Adrilpress

PERCENTUALE NELLE 22 FEDERAZIONI CALCIATORI MULATTI

1)	Rio Grande do Sul	68,2%
2)	Sao Paulo	64,5%
3)	Santa Catarina	64,3%
4)	Rio Grande do Norte	56,8%
5)	Alagoas	56,6%
6)	Rio de Janeiro	55 %
6)	Paranà	55 %
8)	Pernambuco	48,6%
9)	Mato Grosso	48,4%
10)	Goiania	43,5%
11)	Minas Gerais	42 %
12)	Amazonia	41,3%
13)	Paraiba	38,3%
14)	Cearà	32,6%
15)	Distrito Federal	31,7%
16)	Espirito Santo	28,5%
17)	Parà	28 %
18)	Segipe	27,3%
19)	Bahia	16,2%
20)	Maranhao	14,4%
21)	Mato Grosso do Sul	13,9%
22)	Piauì	12,2%

PERCENTUALE NELLE 22 FEDERAZIONI CALCIATORI NEGRI

1)	Mato Grosso do Sul	48,6%
2)	Espirito Santo	46,3%
3)	Maranhao	44,2%
4)	Sergipe	31,7%
5)	Minas Gerais	31,1%
6)	Goiania	29 %
7)	Paraiba	28,3%
8)	Piauì	28 %
9)	Bahia	27,7%
10)	Rio de Janeiro	25 %
10)	Paranà	25 %
12)	Rio Grande do Norte	24,4%
13)	Cearà	24,3%
14)	Mato Grosso	24,2%
15)	Parà	23,5%
16)	Amazonia	20 %
17)	Santa Catarina	19,5%
18)	Pernambuco	19,3%
19)	Rio Grande do Sul	19,2%
20)	Distrito Federal	18,6%
21)	Alagoas	15,8%
22)	Sao Paulo	11,7%

LE PRIME 10 SOCIETA' DEL CALCIO BRASILIANO

	Città	Stato	Anno di fondazione	Colori sociali
1 **SAO PAULO ATHL. CLUB**	Sao Paulo	S.P.	15-5-88; sez. calcio: 1-5-94	divisa interamente bianca
2 **A. A. MACKENZIE**	Sao Paulo	S.P.	18-8-98	camicia rossa, cravatta bianca, pant. neri
3 **INTERNACIONAL**	Sao Paulo	S.P.	18-8-99	maglia rossonera, pant. neri
4 **GERMANIA**	Sao Paulo	S.P.	7-9-99	maglia nerazzurra, pant. neri
5 **E. C. RIO GRANDE**	Rio Grande	Rio Grande do Sul	19-7-900	maglia nera, pant. bianchi
6 **PONTE PRETA**	Campinas	S.P.	12-8-900	maglia nera, bordo bianco, pant. bianchi
7 **VITORIA**	Bahia	Bahia	1-1-899; sez. calcio: 1-12-900	maglia bianca, bordo rossoazzurro, pant. bianchi
8 **PAULISTANO**	Sao Paulo	S.P.	29-12-900	maglia bianca, striscia rossa, pant. bianchi
9 **FLUMINENSE**	Rio	oggi Rio de J. (allora «distrito federal»)	21-7-902	maglia a strisce biancorosso (scuro) verde, pant. bianchi
10 **A. A. DAS PALMEIRAS**	Sao Paulo	S.P.	8-11-902	maglia a strisce bianconere

Di queste prime dieci nate del calcio brasiliano sono scomparse via via il **São Paulo Athletic Club** — prima nata del calcio brasiliano, ma anche prima « extinta » (nel 1914) — il **Mackenzie**, il **Germania**, l'**Internacional**. Il **Paulistano** e l'**A.A. das Palmeiras** (niente a che vedere col Palmeiras attuale) si sono fuse il 28-1-1930 dando luogo alla più giovane fra le grandi di oggi, il **São Paulo** (maglia a strisce biancorosse, pantaloncini bianchi). Il **Rio Grande** è diventato **Riograndense**. Continuano invece, dalla loro fondazione, il **Ponte Preta di Campinas**, il **Vitoria di Bahia** e il **Fluminense di Rio**.

SEGUE DA PAGINA 36

il Corinthians contro il Santos, cioè due squadre di due diverse città mentre il più « feroce » è indubbiamente un derby dell'« interior », quello che vede di fronte, a Ribeorao Preto — la città studentesca con le sue 4 (!) università — le due squadre della città Botafogo e Comercial che è detto, dalle denominazioni dei due club, « Come-Fogo » che fra l'altro traducendosi in « Mangia-Fuoco », propone l'esatta dimensione dei tradizionali toni accesi della contesa, in campo e fuori. Dopo quelli di S. Paulo seguono, secondi, i 762 professionisti « gaùchos » ed i loro 40 club tesserati per la F.G.F., Federaçao Gaùcha de Futebol dell'Estado do Rio Grande do Sul con capitale Porto Alegre, città nella quale, convivono — rivalissime — le due grandi Internacional e Gremio. Come indicano le sue cifre, il calcio « gaùcho » non è rappresentato soltanto da quello della sua capitale, ma anche dalle squadre delle altre città di questo stato, confinante con l'Uruguay quindi il più meridionale, il più «sulista» del Brasile. Nel Rio Grande do Sul (— fierissime le sue genti, durante la storia nazionale sempre in odore di separatismo —) si gioca un calcio poco «bailado», ma molto combattivo ed in condizioni climatiche tipicamente continentali europee con estati molto calde, ma inverni rigidi, gelidi, ventosi. (Insomma Paulo Roberto Falçao, passando dall'Internacional alla Roma, ha certo trovato nella capitale italiana, un clima più dolce, più amico di quello di Porto Alegre). La tradizionale combattività di questo calcio « gaùcho » che indubbiamente ha assorbito negli anni molti connotati tipici del « fùtebol » del confinante Uruguay quali la « garra » e la durezza dei contrasti, è bene espressa dal derby di Porto Alegre fra Internacional e Gremio, il cosiddetto « Gre-Nal », vera partita regina del campionato federale del Rio Grande do Sul.

IL PARANA'. Dopo Sao Paulo ed il Rio Grande do Sul, buon terzo — certo sorprendentemente inaspettato — per calciatori e numero di club, è il Paranà che conta ben 453 giocatori professionisti e 30 squadre. La capitale è Curitiba (rigorosamente con la « u ») che ha due grandi Atletico Paranaense e Coritiba (con la « o »...). Il derby si chiama « Atle-Tiba » ed il futebol della capitale paranaense è — assieme a quello della capitale nazionale Brasilia — il più « alto » del Brasile dato che la città si trova a 1000 metri sul livello del mare sull'altipiano di Cubatao. Fra Sao Paulo, Rio Grande do Sul e Paranà il totale dei giocatori professionisti è dunque di 3856 unità mentre i club sono complessivamente 198: questo significa che quasi la metà dei « professionais » del Brasile e quasi la metà dei club, hanno sede nel sud del paese, quindi il calcio brasiliano è essenzialmente « sulista » ossia meridionale: cioè spostato verso gli stati più industrializzati, più ricchi. Il Minas Gerais, che segue quarto, ha 405 professionisti e 22 club. La sua capitale è Belo-Horizonte, giovanissima come città, visto che è stata fondata solo nel 1897, e che presenta due grandi molto prestigiose (oltre alla America «mineira ») Cruzeiro e Atletico Mineiro il primo chiamato sia dalla stampa che dai tifosi « Raposa », la volpe e il secondo « Galo », il gallo. Cruzeiro e Atletico per il loro derby incandescente che si gioca nello splendido Estadio Magalhaes Pinto detto « Mineirao » non hanno un « apelido », ma, con solennità, lo chiamano « O clàsico ». Minas è « nella storia » del calcio brasiliano per avergli dato « o rei » di tutti i tempi: Edson Arantes do Nascimento « Pelè » è infatti « mineiro » puro sangue per aver visto la luce a Tres Coraçoes (Belo Horizonte).

CARIOCA. Quinto (!) dopo Sao Paulo, Rio Grande do Sul, Paranà e Minas arriva Rio de Janeiro con il suo calcio « carioca » che vanta 399 giocatori e 18 club che fanno parte della federazione «carioca». Bisogna tenere presente che nel marzo del 1975 si è avuta la fusione fra due « Estados » brasiliani confinanti ed affacciati entrambi sulla Bahia da Guanabara: la « carioca » Guanabara — soli 1.300 kmq, praticamente una città stato — con capitale Rio de Janeiro sede della federazione « carioca » ed il « fluminense » Estado do Rio — 40.000 kmq — con capitale Niteroi e calcisticamente « federaçao fluminense ». Una fusione che ha dato luogo alla formazione di uno stato solo lo « Estado do Rio de Janeiro » con capitale Rio mentre la federazione « carioca » (12 squadre, tutte a Rio) ha naturalmente assorbito quella « fluminense » e le sue 6 squadre. Nella città di Rio quindi 12 squadre: oltre a Olaria, Bonsuccesso, Campogrande, Portuguesa, Madureira e Sao Cristovao che sono considerate le « piccole », ma che pure hanno una loro vecchia tradizione (il Sao Cristovao è stato uno squadrone negli anni venti quando era diretto dallo stesso C.T. della seleçao di allora Luis Vinhaes ed ha vinto il « carioca » del 1926) vi è la « media piccola » Bangu, la « media » America, ma soprattutto le fascinose, prestigiose « grandi »: Flamengo, Fluminense, Vasco da Gama e Botafogo autentiche glorie del calcio « carioca » e brasiliano.

IL « FLA-FLU ». Il « vero » derby di Rio è l'incontro Flamengo-Fluminense il cosiddetto (per intuizione felice di Mario Filho il giornalista al quale è dedicato il Maracanà) « Fla-Flu ». Il « Fla-Flu » per i « cariocas » è senza dubbio alcuno « lo spettacolo più bello del mondo » e questo, sia pure a denti stretti, lo devono ammettere anche i gelosi brasiliani non « cariocas »: hanno ragione perché nessun tifoso al mondo può farsi una idea di quello che è in realtà questo incontro. Ricordiamo che quando Claudio Coutinho venne in Italia assistette al derby di Torino, che pure è conosciuto per i suoi toni accesi in campo e fuori, ebbene il tecnico, abituato al « Fla-Flu » definì l'incontro « grigio », « freddo », « privo di calore »... Rio, col suo calcio « carioca » anche se quinta nella classifica per numero di calciatori e di club è, di diritto, per prestigio, tradizioni, forza « politica », « nome » e censo delle sue grandi e naturalmente del Maracanà, una delle capitali del calcio brasiliano con Sao Paulo, Belo Horizonte e Porto Alegre. Veramente per decenni due soltanto sono state le capitali del calcio brasiliano: Rio e Sao Paulo. Ma in questo ultimo decennio Belo Horizonte e Porto Alegre, con i loro squadroni e il loro calcio validissimo, hanno fatto passi da gigante e si sono affiancate a loro: un fatto molto positivo per il « futebol do Brasil ». Riguardo al numero dei calciatori e dei club delle altre federazioni — dopo la « paulista », la « gaùcha », la « paranaense », la mineira » e la « carioca » e rispettivi Estados » — e cioè dalla sesta in classifica la « espiritosantense » (Estado do Espirito Santa) con i suoi 281 giocatori ed i suoi 16 club, sino all'ultima, la ventiduesima, quella « matagrossense » (ossia dell'Estado do Mato Grosso che pure ha due federazioni) con i suoi 124 giocatori ed i suoi 10 club, ci appaiono veramente sorprendenti le cifre del cosiddetto « DistritoFederal », praticamente la

Foto BOB THOMAS

IL DRIBBLING IRRESISTIBILE DI ZE' SERGIO

sola capitale Brasilia con i suoi 167 giocatori ed i suoi 9 club. La capitale nazionale quindi può essere fiera di rappresentare degnamente un calcio molto giovane (la città è stata inaugurata il 21 aprile 1960) e che, in pochissimo tempo, ha fatto dei veri passi da gigante. Questa è la dimostrazione che il calcio brasiliano « tiene » sempre molto bene, anzi continua ad essere in sicura ascesa.

LE RAZZE. Secondo la ricerca di Placar il 51% dei 7892 calciatori professionisti brasiliani è di razza bianca mentre l'altra metà, ossia il 49% è rappresentata per il 27% da mulatti e per il 22% da negri. Equilibrio quindi fra bianchi e « colored » (anche se occorre dire subito che in Brasile vengono considerati di razza bianca anche individui che altrove non sarebbero considerati tali): un equilibrio che comunque si è raggiunto in questi ultimi dieci, quindici anni, dopo anni di « predominio » nero, con la decisa avanzata del giocatore bianco, avanzata che ancora continua dato che il maggior serbatoio dei calciatori brasiliani è omai, da più di un decennio, la cosiddetta classe media a netta preponderanza bianca. Poiché l'ultimo censimento nazionale dava la popolazione del paese ripartita fra un 60% di origine europea, un 30% di mulatti e solo un 8% di negri ed infine un 2% di amerindi balzano subito evidenti due importantissime considerazioni: 1.) In Brasile il negro si sta ormai rapidamente integrando, anzi cammina deciso verso lo... « schieramento » essendo cadute da tempo le barriere razziali (numerosissimi sono i matrimoni fra negri e mulatti), 2.) In rapporto all'8% della popolazione negra è ancora altissima la proporzione dei negri — il 22% — nel calcio del paese. Il calcio brasiliano, riguardo all'accettazione e conseguente impiego di giocatori di colore ha avuto, nella sua storia, tre distinti periodi ben differenti. Il calcio è nato «foot ball» bianco e di alta estrazione sociale ed ha mantenuto questa caratteristica per molto tempo, sia pure attingendo, dopo il periodo essenzialmente pionieristico, dalla classe media i propri protagonisti e diventando « futebol ». In questo primo periodo « bianco » che va dagli inizi sino agli Anni Quaranta, i negri, ma anche i mulatti, erano tenuti possibilmente alla larga dal « futebol ». Erano « perdonati » soltanto se mostravano le stimmate di autentici fuoriclasse come « Fausto » dos Santos, « Maravilha negra », « Domingos » da Guia « Diamante negro », « Leonidas » da Silva « Homen borracha » o come il primo « rei » del calcio brasiliano quell'Artur Friedereich — 1329 reti nella carriera! — che sapeva nascondere (da furbo mulatto) il suo... « stato » con gli occhi azzurri, il nome tedesco, una eleganza raffinata da vero dandy...

VASCO DA GAMA. Eppure alcuni club avevano aperto coraggiosamente le loro porte ai negri,

SEGUE

BRASILE CENSIMENTO GIOCATORI

Zé Sergio, l'estrosa ala sinistra, con il suo grande amore: il pallone. A destra **Batista** contro **De Leon**, un anticipo del derby Internacional-Gremio, nuovo club dell'uruguagio

Cerezo e **Oscar** impegnati in un duello aereo dall'argentino **Daniel Passarella** (a sinistra). Sopra, **Edinho** che alla Copa de Oro non si è mai alzato dalla panchina: è la prima riserva dei difensori centrali titolari, Oscar e Luisinho

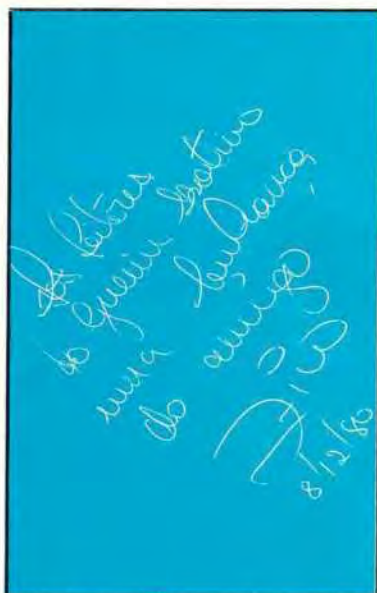
SEGUE

su tutti il Vasco da Gama (che pure non era un club di estrazione popolare, ma portoghese-bianca): l'apertura clamorosa del Vasco aveva fatto sensazione anche perché con una squadra quasi totalmente di colore aveva vinto il suo primo « carioca » nel 1923, ma aveva fatto anche arricciare il naso — fine — a club considerati « chic ». L'opposizione al negro doveva durare ancora parecchio tempo; basti pensare al caso più clamoroso: il Gremio di Porto Alegre doveva aprire ai negri soltanto nel 1953 con l'acquisto di un asso come Osmar Fortes Barcelos « Tesourinha » la più forte ala destra della storia del calcio brasiliano che fra l'altro, quando apparteneva all'Internacional ed al Vasco, aveva già raggiunto le 23 presenze in nazionale! Incredibile davvero, « Tesourinha » poteva vestire i colori del Brasile e non quelli del Gremio! La più ferrea opposizione all'ingresso dei calciatori negri, in tutto questo tempo, a parte l'eccezionalità del Gremio, si era avuta soprattutto da parte del Fluminense e degli stessi club « italiani » come il Cruzeiro (nato come Palestra Italia nel 1921 a Belo Horizonte) e come il Palmeiras (nato come Palestra Italia nel 1914 a Sao Paulo) club che soltanto negli Anni Quaranta muteranno il loro atteggiamento in seguito al cambio di denominazione dovuto allo stato di guerra con l'Asse. Da molti era stato perfino considerato scandaloso il fatto che il Sirio Libanés, una squadra allora in auge a Rio, avesse ingaggiato un tecnico di colore: Gentil Cardoso, primo tecnico negro nel calcio brasiliano, l'uomo che poco tempo dopo avrebbe lanciato, nella sua squadra, un certo « Leonidas » da Silva.

IL MITO PELE'. Poi dagli Anni Quaranta in avanti e quasi sino all'inizio degli Anni Settanta — con influenza notevole del mito di Pelé dopo il 1958 — il « futebol » è diventato nero: negri e mulatti l'hanno fatta da padroni iniziando con l'ultimo splendido periodo di Leonidas al Sao Paulo, passando per Zizinho, Jair da Rosa Pinto, Brandaozinho, Bauer, Djalma Santos, naturalmente Pelé, Garrincha, Jairzinho, Carlos Alberto e soprattutto Didi il quale non aveva certo la soggezione della sua pelle per essere sempre uno che « contava » nel Fluminense, nel Botafogo, nella nazionale stessa... Ora da una quindicina di anni, come abbiamo detto, il « futebol » bianco sta soppravanzando, riguadagnando posizioni su posizioni: resta comunque il fatto positivo che, attraverso anni di travaglio, il calcio brasiliano aveva da tempo, come abbiamo spiegato, rotto definitivamente con un razzismo quanto mai ingiusto. Dalle cifre di Placar una conferma: il calcio che annovera il maggior numero di calciatori bianchi è quello « gaùcho » del Rio Grande do Sul (che ha il 19,2% di negri ed il 12,6% di mulatti) seguito, a poca distanza, da quello « paulista » che presenta il 64,5% di bianchi, il 23,8% di mulatti e soltanto l'11,7% di calciatori negri: il calcio « paulista » risulta così quello che, nei suoi club annovera la percentuale più bassa di calciatori negri di tutto il Brasile. La sorpresa — veramente inattesa — viene invece per quanto riguarda la più alta percentuale di calciatori negri: è il Mato Grosso do Sul a presentare per il suo « futebol » la percentuale del 48,6% di negri, 37,5% di mulatti e soltanto il 13,9% di calciatori bianchi in netta minoranza dunque questi ultimi nel confronto complessivo coi « colored » e col loro 76,1%. Il calcio che annovera il mag-

I GRANDI ASSENTI DEL MUNDIALITO

ZICO

La sua assenza dalla scena del Mundialito, a causa di un infortunio che lo ha appiedato alla vigilia del torneo uruguaiano, è stata sensibilmente accusata da una squadra ricca di molti talenti naturali ma priva di un fuoriclasse autentico quale è senza dubbio Zico, il più famoso e dotato di tutti i calciatori brasiliani. Mezzala di grande fantasia e anche di spiccato senso del gol, Zico avrebbe infatti potuto rendere ben altrimenti concreto il gioco del Brasile, sontuoso nell'impostazione ma carente in fase di conclusione a rete. Zico attendeva il Mundialito per riscattare il deludente comportamento in Argentina 78.

FALCAO

Prima del suo trasferimento in Italia, Paulo Roberto Falcao era entrato in pianta stabile nella nuova Nazionale brasiliana che Telé Santana andava costruendo secondo idee tattiche più audaci dopo il lungo periodo del « difensivista » Coutinho. Poi Falcao ha perduto il tram e il dorato passaggio alla Roma gli è costato il posto nella « Selecao » alla quale avrebbe indubbiamente fatto comodo il suo lucido senso tattico e la sua genialità nella costruzione del gioco. Un rimpianto che si è acuito per le non eccezionali prove fornite in Uruguay dal suo ex compagno di linea Batista, che con Falcao formava una coppia formidabile nell'Internacional di Porto Alegre. Guarda caso, dopo la partenza di Falcao anche la sua squadra di club è entrata in crisi e ora i tifosi (che avevano accettato obtorto collo la partenza del campione, pur remunerata da un prezzo incredibile per il mercato brasiliano) contestano apertamente la direzione della società. Anche perché la leadership cittadina è passata nelle mani del Gremio l'altro club di Porto Alegre, che ha vinto il campionato « gaucho » del Rio Grande do Soul. A parte le grandi doti tecniche, Falcao si era imposto in Brasile per la sua enorme carica di simpatia. In un Paese avvelenato da un campanilismo feroce, dove lo stesso Zico viene fischiato senza pietà quando esce dal suo ambito « carioca » e anche se indossa la maglia della Nazionale, Falcao era riuscito nell'impresa di mettere tutti d'accordo e di ricevere un'accoglienza ugualmente calorosa in ogni parte del Brasile e non soltanto a Porto Alegre. Della popolarità di Falcao si è avuta una riprova proprio a Montevideo quando si è presentato per salutare i compagni di squadra alla vigilia dell'incontro con l'Argentina ed è stato accolto entusiasticamente non soltanto dai tifosi brasiliani ma anche dagli uruguaiani che lo avevano avuto di recente avversario nella finale della Taca Libertadores.

AMARAL

Al Mundial di Baires 78 era stato fra i migliori giocatori di un Brasile imbattuto ma soltanto terzo nella graduatoria finale. Gioca nel Corinthians come Socrates ed è un eccellente difensore centrale, malgrado la stazza ridotta non lo rende particolarmente attrezzato alle mischie difensive. Peraltro la sua rapidità, la facilità di tocco e la, valentìa nei contrasti gli consentono di rimediare assai bene alle carenze atletiche. Fermato a lungo da un infortunio, Amaral, che ha ventisei anni e ben cinquantadue gettoni in Nazionale, si è poi trovato la strada sbarrata dall'esplosione di Luisinho, più giovane e altrettanto bravo. Così Telé Santana lo ha tolto dal « plantel » per Montevideo, dove proprio il suo sostituto, Luisinho, è stato la grande rivelazione.

BRASILE CENSIMENTO GIOCATORI

In questa vignetta è stata ricostruita una « Seleçao » immaginaria dei vincitori della Bola nell'ultimo decennio

Riconoscibilissimo a destra in alto Edson Arantes Do Nascimento « Pelè », il calciatore che più di ogni altro si è aggiudicato l'ambito trofeo e da sinistra: Nelinho, Manga, Figueroa, Falcao, Marinho, Pelé; sotto, sempre da sinistra: Valdomiro, Zico, Tostao, Rivelino e Paulo Cesar Lima. L'ultima edizione della Bola de Prata è andata a Zé Sergio.

SEGUE DA PAGINA 40

gior numero di mulatti è quello « piauense » col 59,8%, un « futebol » che ha anche la minor percentuale di calciatori bianchi (perfino inferiore a quella del calcio del Mato Grosso do Sul) che è infatti del 12,2%

LE ASCENDENZE. Molto interessante la ricerca di Placar per quanto riguarda i calciatori brasiliani discendenti da stranieri: una ricerca che — accanto a cose già note — offre anche grosse sorprese. Il Brasile di oggi ha cominciato a nascere « portoghese » 480 anni fa: era però « amerindo » prima dell'arrivo di Cabral. Poi agli amerindi, che formavano la popolazione originaria si sono sovrapposti, via via sempre in modo più massiccio, i « conquistadores » portoghesi prima soli poi con figli e famiglie numerosissime, quindi i negri importati dall'Africa come loro schiavi con negri d'origine sudanese accolti soprattutto nello stato di Bahia e negri originari dell'Angola e del Mozambico, ossia « bantù » immessi soprattutto nel Pernambucano e in Rio De Janeiro da dove, poi, si sono diffusi in tutto il paese specie dopo l'abolizione della schiavitù (1888). Dopo l'ondata portoghese e quella negra massiccia è l'affluenza di immigrati europei soprattutto italiani in maggioranza meridionali. Quando nel 1889 viene proclamata l'indipendenza del paese col distacco dalla corona portoghese, gli italiani in terra brasiliana sono già 328.949, una cifra di gran lunga superiore al totale di tutti gli altri immigrati (naturalmente portoghesi esclusi che si sono « brasilianizzati » con estrema velocità seguendo l'esempio dello stesso imperatore Pedro II.). Nel 1926 gli italiani sono addirittura 1.132.517 mentre il Brasile conta, nello stesso anno, una popolazione di 25 milioni di abitanti! (Da allora, sino ad oggi, cioè in 56 anni, il Brasile ha avuto un incremento di cento milioni di abitanti!). Oggi è difficile, anzi impossibile fare un censimento esatto dei figli di italiani ormai brasilianizzati « per nascita » secondo la legge del paese, la maggioranza dei quali è insediata negli stati del sud compresi fra Sao Paulo ed il Rio Grande do Sul. Placar ha preso in esame, nella sua ricerca, i giocatori discendenti da stranieri globalmente non facendo distinzioni fra questi che poi sono limitati in massima parte a italiani, spagnoli e tedeschi. Personalmente abbiamo fatto una nostra ricerca per integrare quella della rivista paulista a riguardo dei calciatori discendenti da italiani e ne forniamo quindi le percentuali assieme a quelle di Placer che riguardano appunto i discendenti di stranieri nel loro complesso. Nel « futebol do Brasil » i calciatori discendenti da stranieri non si trovano — questa la prima sorpresa — come comunemente si crede nel calcio di Sao Paulo, ma in quello « gaùcho » del Rio Grande do Sul: 30,9% di calciatori discendenti da stranieri con circa un 14% di figli di italiani. Buon secondo — certo inaspettato — il calcio « santacatarinense » che presenta un 27,5% con circa il 14% di figli di italiani che è seguito da quello « paranense » con un 18% dei quali il 12% di figli di italiani. Quarto quello che è considerato da sempre lo stato più « italiano » del Brasile cioè Sao Paulo con un 17,7% dei quali l'11% figli di italiani. Quinto poi il « futebol » del Distrito Federal ossia della capitale Brasilia con un sorprendente 16,1% dei quali l'8% di figli di italiani. Molto bassa la percentuale di calciatori figli di stranieri nel calcio « carioca » di Rio de Janeiro: appena un 6,3% dei quali però la metà (3%—) figli di italiani. Due stati nel loro calcio non hanno alcun discendente da stranieri: si tratta dell'Alagoas, che pure vanta 159 giocatori e 8 club e del Parà che possiede 136 giocatori e 7 club.

Lo stadio Morumbi, di proprietà del San Paolo F.C., capace di 150.000 spettatori

BRASILE LE PANCHINE

In Brasile lavorano 779 allenatori professionisti che si disputano la guida di 425 squadre. Hanno due singolarità: restano in trincea fina a tardissima età e non tollerano la concorrenza degli stranieri

I TECNICI

GLI ALLENATORI STATO PER STATO

STATO	N. TECNICI	N. SQUADRE
1) Sao Paulo	171	128
2) Minas Gerais	135	22
3) Rio De Janeiro	65	18
4) Rio Grande do Sul	58	40
5) Goiania	55	18
6) Paranà	40	30
7) Bahia	23	18
8) Cearà	22	10
9) Espirito Santo	21	16
10) Distrito Federal	20	9
11) Santa Catarina	18	15
11) Mato Grosso do Sul	18	8
13) Rio G. do Norte	17	10
14) Sergipe	16	12
15) Pernambuco	15	10
15) Amazzonia	15	9
17) Paraiba	13	9
18) Alagoas	12	8
18) Piauì	12	8
20) Maranhao	12	10
21) Parà	11	7
22) Mato Grosso	10	10

IL PRIMO ALLENATORE « professionista » nel calcio brasiliano è stato un inglese, John Hamilton, assunto nel 1908 dal Paulistano che in quei tempi — contando nelle sue file il primo «rei» del calcio brasiliano Artur Friedenreich — era un autentico squadrone, certo il più forte del Brasile. Hamilton, lautissimamente pagato per l'epoca (almeno un centinaio di milioni di adesso all'anno di ingaggio) mentre il calcio era ancora « amador », è stato l'uomo che ha aperto le porte del « futebol » ad altri tecnici autenticamente professionisti seguito da un altro inglese Charles Willimans assunto dal Fluminense all'inizio del 1910 (poi sostituito nel 1916 da un suo compatriota Quincey Taylor). Primo tecnico professionista brasiliano è stato — assunto alla fine del 1910 dal Corinthians — Raffaele Perrone. Per quanto riguarda gli allenatori negri la chiusura è stata netta sino al 1926 quando il Sirio-Libanès (squadra oggi scomparsa) ha promosso tecnico il suo giocatore Gentil Cardoso che doveva — in seguito — divenire uno dei più famosi allenatori del Brasile e non solo per il merito di avere scoperto e lanciato l'asso « Leonidas da Silva ».

IL SANTONE. I tecnici professionisti brasiliani sono — secondo la « pesquisa » di Pllcar — esattamente 779. Un numero certo elevato, non proporzionato al totale dei club del paese che sono invece 425. In relazione a questo rapporto dovrebbero quindi esservi in permanenza 354 allenatori « desempregados » sia pure a rotazione considerando che sono molti i tecnici che cambiano club perfino più volte in un anno sia contro la propria volontà ossia per siluramento, sia ben volentieri perché allettati da offerte migliori che di solito vengono accettate con esagerata disinvoltura. Una singolare tendenza dei tecnici brasiliani è quella di mettere radici definitive nel calcio di un « estado » e restarvi quindi a svolgere la professione. Caso clamorosamente emblematico quello del « santone » sessantaquattrenne Osvaldo Brandao « gaùcho » di nascita (è infatti nato a Taquara (Rio Grande do Sul) il 18 settembre 1916), ma autentico fedelissimo « paulista » d'adozione calcistica: ebbene Brandao — tecnico dal 1946 — ha diretto in questi suoi 35 anni di attività tutti, proprio tutti i « grandi » club paulisti oltre a molti dei minori, ma non ha mai allenato squadre di altri « estados » brasiliani.

GRINGOS. Altro esempio di questa « radicacao » l'incredibile, pittoresco mondo dei tecnici « radicados » nel Rio Grande do Sul (dal 1972 riuniti nella Associacao Treinadores Gauchos), velenosamente, ferocemente isolazionista ed esclusivista, una autentica « corporacao » chiusa a quelli che vengono considerati indesiderabili colleghi « gringos » ossia di altri stati, considerati cioè alla stregua di autentici stranieri. Qualche anno fa questa associazione arrivò perfino a chiedere al presidente della « federacao gaùcha » Rubens Hoffmeister di proibire ai club del Rio Grande do Sul di ingaggiare tecnici del « resto do Brasil ». Ne sanno qualcosa i « forestieri » Oto Gloria « carioca » e Dino Sani « paulista » che quando furono ingaggiati dalle due grandi di Porto Alegre, rispettivamente dal Gremio e dall'Internacional, dovettero combattere contro i tecnici del Rio Grande do Sul una dura battaglia che però seppero vincere da autentici marpioni facendo loro bene intendere che il loro arrivo con i loro alti ingaggi non era un incentivo alla disoccupazione ma alla possibilità, anche per loro, di spuntare cifre più alte.

ASSOCIAZIONE. Per superare il cosiddetto « provincialismo » ben espresso dalla associazione « gaucha », nel 1975, il 7 luglio è sorta a Rio la A.B.T.F. Associacao brasileira Treinadores de Futebol che ha il compito — difficile — di raggruppare la categoria e difenderne gli interessi: era stata voluta dalla stessa C.B.D. che aveva anche fornito la sede nello stesso Edificio Joao Havelange della confederazione e fortemente voluta da autentici santoni come Flavio Costa, Ernesto dos Santos, Oto Gloria, Joao Saldanha, Mario Travaglini: un totale di 301 associati dei quali 112 « socios fundadores » ed i restanti « efetivos ». Sino ad oggi la A.B.T.F. è riuscita in un intento: chiudere inesorabilmente le porte del calcio brasiliano ai tecnici stranieri.

Nel vorticoso walzer dei tecnici, un'eccezione rappresentata da LULA, rimasto per 13 anni consecutivi sulla panchina del favoloso Santos di Pelè, ma poi morto in assoluta miseria, dimenticato da tutti

Il fedelissimo

LUIS ALONSO PEREZ DETTO « LULA » è stato il primatista nazionale brasiliano di « fidelitade » consecutiva alla panchina di uno stesso club ed il suo primato ben difficilmente potrà essere battuto. « Lula » infatti ha guidato il Santos — e si trattava del Santos del favoloso ciclo! — per ben tredici anni consecutivi precisamente dal giugno del 1954, quando aveva preso il posto di Giuseppe Ottina (unico italiano ad aver diretto una squadra brasiliana), sino alla metà del 1967 quando aveva dovuto cedere la panchina, legata a tanti trionfi, al suo secondo « Antoninho » Fernandez. Tredici anni di un ciclo ineguagliabile ed indimenticabile con il lancio e l'affermazione di Pelé, illuminato dalla conquista di otto titoli paulisti (1955-56-58-60-61-62-64-65), dalle vittorie nel « Rio-Sao Paulo » nel 1959, 1963, 1964 e nella « Taça Brasil » del 1961, del 1963 e del 1964, dalla conquista della Taça Libertadores nel 1961 e nel 1962 e della Coppa Intercontinentale del 1962 e del 1963.

MISERIA. Un curriculum certo ineguagliabile che però non ha impedito al tecnico di morire solo, abbandonato da tutti in assoluta miseria nel 1972 a Sao Paulo. Lula dopo i tredici anni santisti si era visto offrire la panchina del Corinthians, aveva accettato ma era durato poco, quasi subito sostituito da Osvaldo Brandao, quindi era passato alla Portuguesa per un breve periodo, ma il tecnico era troppo « santista », troppo sentimentale per poter dirigere altre squadre, praticamente aveva sempre vissuto nel Santos cominciando la carriera nelle giovanili del club di Vila Belmiro.

PRIMATO. Quando si seppe della notizia della sua morte tutti si meravigliarono che il Santos non lo avesse aiutato, ma in realtà Lula si era volontariamente isolato lontano da tutti nella immensa Sao Paulo. Luis Alonso detto Lula nel suo primato di fedeltà « consecutiva » ha veramente staccato tutti. Avrebbe potuto batterlo soltanto il tecnico « gaùcho » Telemaco Frasao de Lima, ma i suoi quattordici anni di direzione del Gremio di Porto Alegre non sono consecutivi perché separati da tre annate fuori dalla squadra « gaucha ». « Telemaco » infatti è stato tecnico del Gremio nel 1929-30-31-32-33-34, poi nel 1936-37-38-39. Nel 1940 ha lasciato la panchina per fare il... presidente del club. Nel 1941 ancora tecnico al Gremio, ma nel 1942 era al Vasco de Gama ed infine ancora al club « gaucho » nel 1943-44-45. Alle spalle di Lula per fedeltà « consecutiva » Carlos Froner «o disciplinador», ancora in piena attività, con nove anni consecutivi di Gremio dall'inizio del 1962 alla fine del 1971. Quindi un altro « gaucho-gremista » Osvaldo Rolla detto « Foguiho » allenatore del Gremio dall'inizio del 1955 alla fine del 1961 quindi per sette anni consecutivi.

COUTINHO. Quindi appaiati con sei anni consecutivi Francisco Duarte Julior detto « Telé » dall'inizio del 1951 alla fine del 1956 all'Internacional di Porto Alegre e Fleitas Solich, paraguayano « padre » di Heriberto Herrera, con i suoi sei anni di conduzione del Flamengo dal maggio 1953 al giugno 1959. Oggi il tecnico più « fedele » è Claudio Coutinho al Flamengo dal settembre 1976, ma molti non accettano questo suo piccolo primato perché sia nel 1977 che nel 1978 il tecnico, per seguire la seleçao, aveva dovuto lasciare, sia pure provvisoriamente, il comando rossonero a Joubert.

r. c. r.

NELLA LEGGENDA DEL CALCIO BRASILIANO DUE CLUB ITALIANISSIMI

Nati col nome comune di « Palestra Italia » e inizialmente aperti ai discendenti del nostro Paese, furono obbligati a cambiare denominazione durante la guerra: uno si ispirò alle palme della propria sede, l'altro alla « Croce del Sud »

PALMEIRAS

NELLE VENE DEL CALCIO brasiliano scorre molto sangue italiano. Non solo figli di italiani o italiani veri e propri (questo specialmente nella fase pionieristica) hanno militato nelle sue squadre nobilitandole, ma addirittura sono sorti « italiani », anzi « italianissimi » due dei più prestigiosi grandi club del paese: Palmeiras e Cruzeiro, entrambi con la stessa, identica denominazione di Palestra Italia. Sao Paulo 1914. La capitale paulista ha 300.000 abitanti, la colonia italiana è la più numerosa di tutte: 23 anni prima, nel 1891 — anno di grazia dell'immigrazione — si è riversata in Brasile una massa accertata di 215.239 immigrati dei quali ben 132.326 italiani quasi tutti sistematisi nello stato paulista. Il calcio di Sao Paulo, in quel 1914, è rappresentato, dato un feroce « scisma » in corso da due leghe, dalla « Liga Paulista » e dalla A.P.E.A. (Associacao Paulista Esportes Amadores) con due campionati paulisti ben distinti: il Corinthians è il campione della « Liga » mentre il Sao Bento lo è per la « Associacao ».

TORINO E PRO VERCELLI. Nello stesso 1914 si è verificato un avvenimento calcistico sensazionale che, nel contesto della lotta fra la « Liga » e la A.P.E.A., lotta senza esclusione di colpi, ha dato un impulso sempre maggiore a quello che allora era ancora chiamato « o foot ball »: ossia l'arrivo — in tournée — di due squadre italiane il Torino, su invito della « Liga », e la Pro Vercelli su quello della concorrente-rivale A.P.E.A. Il Torino presenta Morando, Capra, Backman, Valobra, Peterli, Lovati, De Bernardi, Tomaselli, i fratelli Mosso e Arione mentre la « Pro » ha nelle sue file Innocenti, Binaschi, Valle, Dalmazzo, Milano I, Parodi, Ferraro, Carcano, Grillo, Rampini e Corna.

PALESTRA ITALIA. L'entusiasmo in Sao Paulo attorno al calcio italiano è veramente alle stelle. Vincenzo Ragognetti, Luigi Cervo, Luigi Marzo e Ezechiele Simone prendono l'iniziativa — con una lettera al giornale italiano « Fanfulla » per pubblicizzare l'avvenimento — per la fondazione di un club con lo « scopo di coltivare gli sports in generale e sviluppare il gioco del calcio (foot ball) in particolare » come dirà lo stesso statuto — in italiano — deliberato all'atto della fondazione del club, il 26 agosto, un club riservato non solo agli italiani, ma anche ai « cittadini di qualsiasi nazionalità residenti a S. Paulo o no, purché non all'estero ». La società si chiama « Palestra Italia » e per la squadra calcistica si sceglie una maglia verde attraversata da una grossa fascia bianca orizzontale con distintivo un enorme scudetto riproducente la croce di Savoia identico a quello che usava allora la nazionale italiana. La squadra è interamente italiana come dimostra la sua prima formazione base: Fabrini-Grimaldi e Rico-Fabbi, Bianco e De Biase-Gobbato, Vale, Vescovini, Bernardini e Severino. Il giocatore di maggior spicco è Bianco ossia Spartaco Gambini Bianco che di lì a poco indosserà perfino la maglia della « selecao brasileira ». Nel 1942 quando ormai il Palestra Italia è una vera e propria « grande » non solo di Sao Paulo, ma di tutto il Brasile ed ormai seguitissima da una massa imponente di « torcedores » — non certo tutti di origine italiana — lo stato di guerra fra il Brasile e l'Asse mette in seria crisi il club considerato « italiano », anzi dai soliti moralisti — che non mancano mai — addirittura « fascista ».

LE PALME. La situazione diviene sempre più grave per le continue pressioni del Governo che « invita » il club a « brasilianizzarsi » nel nome prima della disputa della finalissima per il titolo paulista '42 che deve appunto vedere di fronte il Palestra contro il Sao Paulo. In fretta e furia si sceglie il nome di « Sociedad Esportiva Palmeiras » (Società Sportiva delle Palme, piante che allora circondavano il Parque Antartica del club) mentre il club del Germania — oberato dagli stessi problemi — sceglie il nome di « Pinheiros » (I pini...).

IL LIBRO D'ORO

Il PALMEIRAS è una delle più titolate grandi del Brasile.

- E' primatista « paulista » per aver vinto 18 titoli nel campionato di Sao Paulo: 1920, 1926, 1927, 1932, 1933, 1934, 1936, 1940, 1942, 1944, 1947, 1950, 1959, 1963, 1966, 1972, 1974, 1976.
- E' stato anche « campeão » del Rio Sao Paulo e quindi della Taca de Prata: competizioni considerate veri e propri campionati nazionali specie quest'ultima aperta alle più importanti squadre di tutto il paese e considerata la vera « prova » per il campionato nazionale sorto poi nel 1971.
- Titoli del Rio-São Paulo: 1933, 1951, 1965.
- Titoli della Taça de Prata: 1967, 1969.
- Il Palmeiras ha vinto anche la Taça Brasil (equivalente alla Coppa Italia italiana) nel 1960 e nel 1967.
- CAMPIONATO NAZIONALE: il Palmeiras è stato « bicampeão » nacional per aver vinto due volte il titolo brasiliano in due anni: 1972 e 1973.

CRUZEIRO

SE IL PALMEIRAS è nato italiano a Sao Paulo, fondato da italiani come « Palestra Italia » e nella veste di club amichevolmente aperto a tutti (—eccetto però ai negri, anche se lo statuto non lo diceva: infatti il primo « colored » sarà Og Moreira nel 1940... —), il Cruzeiro invece — nato a Belo Horizonte, anch'esso italiano, anch'esso col nome di « Palestra Italia » — è fondato come club esclusivo, « nacionalista », aperto soltanto agli italiani ed ai discendenti di italiani sia come calciatori che come soci e dirigenti: « un club che doveva essere un'isola italiana in territorio brasiliano » secondo l'affermazione di uno dei suoi fondatori, il sarto Agostino Ranieri. Un club quindi « nacionalista » nato anche come risposta alla colonia portoghese di Belo Horizonte — minore per numero di quella italiana — che aveva fondato il Luzitano aperto soltanto a portoghesi, mentre ormai tutta la capitale mineira si era innamorata dell'Atletico Mineiro che per prestigio e popolarità letteralmente surclassava gli altri club dell'epoca come il Sete de Setembro, l'America, lo Yale, il Guarani (mineiro), l'Ipanema. Alcuni italiani di Belo Horizonte — quasi tutti i tifosi dello Yale — si riunivano in una fabbrica di scarpe e confezioni, nella Rua dos Caetés, la « Agostino Ranieri e Figli »: gli stessi Ranieri, i fratelli Noce, Savassi e Lodi, Ennio Arduini, Giulio Lazzarotti, Enrico Pirani, Bruno Piancastelli, Giuseppe Perona. E proprio da queste riunioni sorge la decisione di fondare un club riservato ai soli italiani: la fondazione avviene il 2 gennaio 1921 nei locali della Società Dante Alighieri di Belo Horizonte.

ASCESA. Il nome è presto scelto: Società Sportiva Palestra Italia, i colori quelli della bandiera italiana naturalmente, con maglia verde, bordi rossi, pantaloncini bianchi e scudetto biancorossoverde. Il Palestra, con i suoi giocatori italiani, ha una ascesa fortunata e rapidissima anche se il fatto di essere un vero e proprio club di « gringos » ossia di stranieri serve ad alimentare nei suoi confronti una accesa « animosidade » da parte degli altri club « mineiros » con conseguenti aspre battaglie nel piccolo stadio del Barro Preto che la società è riuscita — un miracolo! — a costruirsi. Nel 1925 cade quindi la vecchia pregiudiziale « nacionalista » il Palestra « apre » a tutti (per i negri sarà molto più tardi, agli inizi degli anni 40 con l'ingaggio di Caiera) e, come simbolo di buona volontà, muta il Società Sportiva in Sociedade Esportiva conservando naturalmente il vecchio nome « palestrino ». In più attrezza un autentico squadrone pescando nuovi giocatori nel calcio « paulista ». Concluso il prodigioso ciclo dell'America « deacampeao mineiro » dal 1916 al 1925, si inizia a Belo Horizonte quello che sarà, sino ad oggi, il filo conduttore del calcio « mineiro »: la rivalità fra il Palestra (divenuto poi Cruzeiro) e l'Atletico Mineiro.

CROCE DEL SUD. Nel 1942 con lo stato di guerra fra il Brasile e l'Asse, il Palestra « mineiro » ha gli stessi problemi del Palestra « paulista »: deve mutare il nome. Prima si decide per Palestra Mineiro, poi per alcune partite per Ypiranga, quindi la decisione finale: Cruzeiro che dapprima così nudo e crudo può apparire un nome inconsueto per un club calcistico (« croce » è la sua traduzione...) ma in realtà Cruzeiro vale per « Cruzeiro do Sul » appunto la costellazione della Croce del Sud che si vede in cielo dall'emisfero australe e le cui cinque stelle divengono lo stemma della squadra applicato sulla nuova maglia che è azzurra. Come « Cruzeiro Esporte Clube » la squadra diviene una delle grandi del Brasile mentre suo primo « torcedor » è un giovanissimo politico, prefetto di Belo Horizonte, Juscelino Kubitschek, che diverrà poi presidente della Repubblica e che non farà mai mancare — nei suoi anni d'oro — l'appoggio al club azzurro. Il Cruzeiro ormai da tanto tempo club brasiliano — certo uno dei più grandi e prestigiosi del paese — non ha però mai perduto la sua caratteristica « italiana »

IL LIBRO D'ORO

- CAMPIONE MINEIRO: 1928, 29, 30, 40 (come « Palestra Italia »).
- CAMPIONE MINEIRO: 1943, 1944, 1945, 1959, 1960, 1961, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1972, 1973, 1974, 1975, 1977 (come « Cruzeiro »).
- TACA BRASIL: 1966.
- TACA LIBERTADORES: 1976 (ha partecipato come « vice-campeão do Brasil 75 »).

LA DINASTIA DEI FANTONI. Una autentica famiglia di calciatori ha legato il suo nome al Cruzeiro ed anche al calcio italiano: « I Fantoni » ossia Fulvio, i suoi tre figli « Ninão », « Niginho », « Orlando » ed il nipote — figlio di suo fratello — « Nininho ». Fulvio Fantoni « o velho » era stato, già anziano una delle figure dei primi anni del Palestra Italia « mineiro » mentre tutti gli altri hanno anche indossato la casacca azzurra della Lazio. « Ninão » ossia Giovanni Fantoni (I°), classe 1905, attaccante, ha fatto parte della cosiddetta « Lazio-brasileira » degli anni trenta.

Un club chic ed esclusivo calamita il tifo dei discendenti italiani per il suo vessillo, che riproduce la nostra bandiera. Ha una particolarità: licenza l'allenatore dopo ogni grande conquista

IL TRICOLORE DEL FLUMINENSE

QUANDO, NEL 1961, l'allora presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi venne a Rio de Janeiro, mentre l'auto presidenziale attraversava Laranjeiras, il quartiere dove si trovava la sede dell'ambasciata italiana, rimase sorpreso e piacevolmente lusingato vedendo una festante massa pittoresca che sventolava, fra squilli di trombe e rullio di tamburi, numerose ed autentiche bandiere italiane. Non si trattava però di una dimostrazione in suo favore: erano invece gruppi della « torcida » del Fluminense che radunatasi nei pressi della sede del club — Rua Alvaro Chaves nel quartiere Laranjeiras — stavano per recarsi al Maracanà. La bandiera italiana è una caratteristica inconfondibile dei tifosi del Fluminense, una caratteristica che pure è in contrasto — ad essere pignoli — con gli stessi colori ufficiali del club brasiliano che spiccano sulle maglie « listradas » della squadra che non sono biancorossoverdi dato che quello che dovrebbe essere il rosso è in effetti un accentuato granata.

VETERANA CARIOCA. In ogni modo questa bandiera italiana del Fluminense, che sventola ormai dagli anni venti, ha fatto sì che a Rio gli italiani o i figli di italiani siano sempre diventati « torcedores » del Fluminense anche se la nascita di questo club (a differenza del Palmeiras e del Cruzeiro nati entrambi « italianissimi » come Palestra Italia) non ha assolutamente nulla di italiano. Chiaro comunque che per i tifosi « cariocas » con sangue italiano quella bandiera oltre che Fluminense significa anche

RIVELINO

Italia. Una bandiera amata che immancabilmente sventola sulle edicole dei giornali di Rio tutte gestite da italiani o figli di italiani e tutti originari del paese calabrese di Paola. Il Fluminense è fondato a Rio il 12 giugno 1902 (e quindi è la più anziana squadar del calcio carioca in attività) per iniziativa di Oscar Cox gentiluomo di sangue britannico. Il nome scelto di Fluminense (derivazione dal latino « fluminensis » e traducibile in « fluviale ») è dato dal fatto che all'inizio del secolo tale aggettivo — fluminense — serviva ad indicare tutto ciò che riguardava il « Distrito Federal » di allora ossia Rio de Janeiro.

CLUB CHIC. Il tricolore è certo uno dei più illustri del Brasile. Per anni è sempre stato tradizionalmente un club esclusivo. I suoi dirigenti negli anni venti e trenta indossavano immancabilmente abiti da cerimonia e relativo cilindro, quel cilindro il cosiddetto « cartola » che poi doveva appunto servire, col suo nome entrato di diritto nel vocabolario, ad indicare il dirigente brasiliano di club.
Un club che proprio per il suo abito « chic » difficilmente aveva rapporti anche di compravendita di giocatori con club di caratteristiche popolari come il Vasco, subito aperto a negri e mulatti banditi inesorabilmente per molti anni dal club tricolore, e come il Flamengo che pure era nato per opera di un gruppo di scissionisti del club tricolore.

Oggi dell'antico esclusivismo elitario è rimasta ancora l'abitudine a considerare tecnici e giocatori, non degli idoli, ma dei semplici impiegati del club che sino a qualche anno fa non entravano neppure dal sontuoso portone principale della sede — splendida — dove sono raggruppate tutte le altre attività del club oramai una grandissima polisportiva frequentata dalla borghesia « carioca ». Proprio per non rendere idoli i tecnici, il club ha sempre seguito il criterio di « accomiatarsi » dagli allenatori dopo una grande conquista: è sempre stato così. Lo sarà anche per il modestissimo Nelsinho che ha portato il club tricolore alla conquista del titolo carioca 1980? Il Fluminense è primatista nella conquista dei titoli del campionato carioca: ben 22 vittorie seguito dal Flamengo con 19. Il club tricolore ha vinto infatti il titolo nei seguenti anni 1906, 1908, 1909, 1911 (ingaggiando il primo allenatore professionista del calcio « carioca » ossia l'inglese Charles Williams), 1917, 1918, 1919 (primo « tricampeao carioca » sotto la guida dei tecnici Quincey Taylor e Ramon Platero) 1936, 1937, 1938 (ancora « tricampeao carioca »), 1940, 1941, 1946, 1951, 1959, 1964, 1969, 1971, 1973, 1975, 1976 e 1980. Ha inoltre conquistato il « Rio-Sao Paulo » nel 1957 e nel 1960, la « Taça Guanabara » nel 1966, 1969, 1971, 1975 e la Taça de Prata nel 1970.

Basta con i privilegi concessi agli uomini-gol! I portieri si sono ribellati e guidati da Barbosa (il nazionale beffato da Ghiggia nella finalissima del 1950 al Maracanà) hanno scelto il 24 aprile come « dia do goleiro » e San Fedele come protettore

Il giorno del portiere

Il Brasile « pais do futebol » è un paese nel quale spesso e volentieri i grandi « goleadores », i giocolieri menti del centrocampo, gli acrobatici difensori hanno emarginato — con le loro prodezze — dal calore del tifo delle « torcidas » gli uomini della « camisa 1 » ossia i portieri dei quali — è storia ormai vecchia — ci si ricorda soltanto per incolparli degli errori, delle sconfitte. Proprio per questo i « golerios » di ieri e di oggi si sono ribellati. Hanno scelto una data ed hanno proclamato il 24 aprile, giorno di Sao Fidelis, « dia de goleiro » ossia giorno del portiere con San Fedele protettore della categoria certo benemerita, ma troppo spesso « injusticada ».

BARBOSA. Questa iniziativa non poteva venire che da Barbosa, 22 anni di attività (sino ai 42 anni), 20 presenze in nazionale, 18 anni di Vasco da Gama, campione carioca 45-47-49-52-58, campione sudamericano 1949 con la selecao, un grosso portiere distrutto in un lampo quel pomeriggio dell'ormai lontano 16 luglio 1950 da Alcides Ghiggia che, per un malinteso fra Bigode e lui, poteva siglare con un gol incredibile la ancor più incredibile vittoria uruguyana nel mondiale brasiliano. Un infortunio che in seguito avrebbe pesato duramente sia sul portiere che sul difensore con accuse reciproche attraverso i giornali, una assurda guerra privata durata decenni! Con tante maledizioni di entrambi per quel maledetto « gringo » fragile e beffardo che pure aveva fatto soltanto il suo dovere... Ma la vecchiaia ad un certo punto impone saggezza: Barbosa e Bigode, dopo quasi trentanni hanno poi finalmente fatto la pace anzi lo stesso Barbosa nel giugno di quest'anno ha voluto recarsi a Montevideo per trovare capitan Varela e Alcides Ghiggia: un incontro commovente a 30 anni dalla finale del mondiale del 1950. Adesso Barbosa ha ritrovato la pace dopo aver sofferto per molti anni, ma non vuole che nessun portiere debba più soffrire quello che ha patito lui. Il « dia do goleiro » servirà anche a dimostrare alla « torcida » che i portieri in fin dei conti sono uomini anche loro e che quindi anche loro possono sbagliare. Senza essere maledetti per tutta una vita. E naturalmente Pelé non poteva non essere d'accordo.

PELE' FRA I PALI. Giusto. In fin dei conti nel Santos mitico del favoloso ciclo — in tempi cioè nei quali non erano previsti i ricambi — era proprio Pelé, già « rei » consacrato, l'uomo incaricato di sostituire eventualmente Gilmar... Ed il « rei » assoluto, il « goleador » implacabile non si sentiva certo sminuito a ritirarsi fra i pali della porta santista. Indimenticabile a questo proposito la semifinale della « Taca Brasil » 1963 disputata al Pacaembu di Sao Paulo fra il Santos ed il Gremio di Porto Alegre. I « Gaúchos » stavano vincendo per 3-1 cercando con il loro tradizionale agonismo di surclassare i tecnici santisti in un incontro difficile per le violenze a tutto spiano. Ad un certo punto il « rei » si scatena, segna tre gol uno dietro l'altro, porta così la sua squadra dall'1-3 al 4-3 mentre in campo si accendono mischie paurose e Gilmar viene espulso: allora Pelé indossa la nera « camicia 1 » e difende da autentico « goleiro » la vittoria con parate strepitose... Oggi quindi l'ex « rei » che non dimentica certo il suo passato di « goleiro » non poteva non essere d'accordo con Moacir Barbosa...

PELE'

BRASILE IL CAMPIONISSIMO

Non si può parlare del calcio brasiliano, senza un omaggio a Pelé che ne è stato il maggior interprete e il più efficace messaggero nel mondo: 1280 gol, tre campionati mondiali e una serie di primati mirabolanti in una carriera da favola

IL MITO PELÈ

QUESTA RASSEGNA (che ci auguriamo esauriente, pur nella sua necessaria stringatezza) sul calcio brasiliano, non potrebbe chiudersi senza un omaggio a quello che ne è stato l'indiscutibile profeta, il grande messaggero nel mondo. Per molti di noi, il Brasile è cominciato a esistere nel 1958, quando le immagini di una televisione agli albori ci consegnarono la leggenda di un negretto diciottenne che aveva il calcio nel sangue e compiva, con la naturalezza più sfacciata, le prodezze più incredibili. Proprio allora quel negretto chiamato Pelé muoveva i primi passi in Nazionale: e, guarda caso, il Brasile conquistava il primo titolo mondiale della sua storia, una storia che pure si era nutrita anche in passato di squadre formidabili e di fuoriclasse eccezionali. Edson Arantes do Nascimento cominciava in Svezia la scalata al trono di più grande calciatore di tutti i tempi. Un ruolo che ha poi puntellato con una serie di conquiste strabilianti, anche sul piano statistico. Una carriera di oltre vent'anni, conclusa nel dorato limbo del calcio americano, che per Pelé non è stata una dequalificazione speculativa, ma un'occasione per ampliare il messaggio, per allargare i confini dello sport di cui è stato insieme l'epigono e l'araldo.

GLI INIZI. Pelé è nato a Tres Caracoes il 23 ottobre 1940. Trasferito al Santos dall'Ameriquinha di Bauru, debuttò in prima squadra nel giugno 56, quando non aveva ancora 16 anni. Nello stesso 56 segnò il suo primo gol; l'anno dopo, contro l'Argentina, il debutto in Nazionale (con gol). Questo folgorante avvio lo elevò presto al rango di fuoriclasse e quindi di sorvegliato speciale. Ai successivi mondiali del 62 in Cile la brutalità degli avversari lo obbligò a lasciare il posto a un altro fresco talento, Amarildo, che lo sostituì impeccabilmente. E anche in Inghilterra, nel 66, Pelé fu presto tolto di scena da avversari senza scrupoli. Inconvenienti del mestiere per un campione in grado di determinare da solo l'esito di una partita e quindi fatalmente nel mirino di rivali spregiudicati. Nel 70 in Messico, comunque, Pelé, trentenne e già nella fase discendente della carriera, si tolse lo sfizio di conquistare il suo terzo titolo mondiale che valeva la definitiva presa di possesso da parte del Brasile della Coppa istituita nel 1930 da Jules Rimet.

CIFRE MIRABOLANTI. Per ricostruire la favolosa carriera di Pelé più che una paginetta, occorrerebbe un volume. Meglio quindi affidarsi allo stringato linguaggio delle cifre. Nella sua carriera ha disputato 1321 partite ufficiali, realizzando complessivamente 1280 gol (non è primato perché un altro brasiliano, Artur Friedereich detto « El Tigre » arrivò a 1329 reti, giocando però per un periodo di tempo assai più lungo e a livelli meno elevati). Il suo gol numero mille lo ottenne il 19 novembre 1969, su rigore, nel corso della partita Santos-Vasco da Gama. Nel Santos ha giocato 1120 partite ufficiali con 1100 gol; in Nazionale brasiliana (dal debutto del 57 all'addio del 18 luglio 1971) 110 partite con 85 gol. Col Santos ha vinto nove campionati paulisti, quattro Coppe del Brasile, due Coppe dei Campioni del Sudamerica; due Coppe intercontinentali. In Nazionale ha vinto tre campionati mondiali (58, 62, 70). Nei Cosmos un campionato nordamericano. E' stato per nove anni consecutivi capocannoniere del Brasile, col record di 126 gol in un anno (1959). Il 21 novembre del 1964, in una partita contro il Botafogo, segnò otto reti. Insomma, per puntellare una leggenda ci pare che basti... Al di fuori del « Guiness », Edson Arantes do Nascimento ha saputo imporre al mondo la leggenda di un fuoriclasse sorridente, schivo e quasi impaurito dell'enorme popolarità piovutagli addosso, sempre perfettamente conscio della fortuna che, attraverso il calcio, l'aveva proiettato da piccolo lustrascarpe delle strade di Bauru a idolo universale. Al football, tramite del successo, Pelé è sempre stato riconoscente e ha cercato di sdebitarsi insegnando ai ragazzi di tutto il mondo i segreti di una classe che, purtroppo, non è ereditaria. Dal giorno del suo addio, il calcio va invano cercando un altro Pelé. Non l'ha ancora trovato e probabilmente non lo troverà mai.

La leggenda di Pelé si alimenta di molti episodi: fra questi un posto di rilievo tocca alla segnatura del gol numero mille (sotto) celebrata con tutti gli onori: per « o' rey » fu però soltanto una tappa...

Il terzo mondiale di Pelé fu conquistato a Città del Messico, dopo la finalissima con l'Italia: vediamo la perla nera con Jairzinho (a fianco) festeggiare un gol e (sotto) concedersi al trionfo finale

Ed eccola (a destra) questa sospiratissima Coppa Rimet, saldamente nelle mani del fuoriclasse che più di ogni altro ha contribuito alla sua conquista definitiva per il Brasile. Pelé la innalza al cielo, e pensa al mondiale del 58 in Svezia, al dolce-amaro del Cile 62, infine al suggello messicano

Per il terzetto che vedete (a sinistra) fu composta persino una allegra canzonetta: Pelé-Didi-Vavà, il trio delle meraviglie del mondiale 58, il primo conquistato dal Brasile quello che impose al mondo un g indimenticabile e un giovane ca futuro re del calcio

Jinny Steffan il fascino del Brasile